ULTIMA EDIZIONE

LA TORINO
Anno 75 Num. 179
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 28-29 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ex-Capitale russa nel turbine della battaglia

Dodici attacchi aerei su Pietroburgo sferrati dai tedeschi in una sola notte

L'acquedotto distrutto - Le comunicazioni con Mosca troncate

STOCCOLMA, lunedì sera.

Si apprende che ieri notte Pietroburgo ha subito dodici attacchi aerei che hanno provocato ingentissimi danni. Fra l'altro l'acquedotto della città è andato distrutto e le autorità hanno dovuto provvedere alla distribuzione di acqua sterilizzata, che viene elargita alla popolazione attraverso un confuso sistema di razionamento.

Le comunicazioni fra Pietroburgo e Mosca sono completamente interrotte.

(Stefani).

SUL FRONTE NORD

L'artiglieria batte senza tregua le linee fortificate della città

L'intero esercito di Voroscilof minacciato di accerchiamento

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Le apprensioni degli osservatori britannici al fronte russo si manifestano chiaramente per tutti e tre i settori.

Tuttavia le ultime informazioni pongono in maggior rilievo la battaglia del settore di Mosca, che al Gran Quartiere Generale del Maresciallo Timoscenko viene chiamata la più grande battaglia di tutta questa guerra.

La posta in gioco

Si dichiara al Quartiere Generale stesso che non c'è da parlare di ritirata (ma non si parla nemmeno di vittoria) e che, anzi, tutte le riserve disponibili saranno gettate nella lotta per continuarla fino agli estremi, perchè il suo esito avrà una importanza decisiva per l'evoluzione degli avvenimenti militari.

Questa opinione espressa dal Comando del settore centrale è giustissima; la caduta di Mosca renderebbe inevitabile il crollo di tutto il fronte russo (se si può ancora parlare di un fronte) e porrebbe molto in dubbio le possibilità di quella ritirata fino agli Urali e della ulteriore resistenza sperata dagli inglesi.

Che la fase attuale di questa battaglia per Mosca appaia dalle informazioni che giungono dal campo nemico come la fase critica, è facilmente spiegabile, confrontando queste informazioni con le notizie da fonte tedesca, dalle quali risulta che le forze sovietiche, da molto tempo accerchiate nella regione di Smolensk, stanno subendo una sistematica distruzione.

Nel corso di questa battaglia di annientamento l'azione del maresciallo Timoscenko si è manifestata in una controffensiva qualificata di grande stile. Questa controffensiva ha assorbito tutte le riserve che hanno potuto essere inviate al Maresciallo dalla regione di Mosca, e, fra l'altro, anche forti reparti di paracadutisti.

Le fanterie provenienti da Mosca sono state lanciate disperatamente all'attacco, dopo la preparazione di artiglieria di cui si è parlato negli scorsi giorni, contro le forze tedesche che minacciano la Capitale frontalmente dall'ovest, mentre i paracadutisti sono stati impiegati per tentare di dare un aiuto alle truppe sovietiche circondate più verso occidente, *ma con esito completamente negativo, come è facile rilevare dalle sopracitate informazioni germaniche.*

Analoghi insuccessi ha dovuto registrare il Maresciallo Budienny nella sua difesa di Kiev, ove la penetrazione tedesca continua senza posa e non concede alle truppe sovietiche la possibilità di una ritirata.

Infatti le notizie berlinesi che annunciano l'annientamento delle truppe in fuga vengono sostanzialmente confermate da fonte nemica. Infatti viene ammesso che le truppe tedesche e romene hanno realizzato progressi a sud di Kiev e che in questa direzione si va sempre più precisando la minaccia contro la Capitale dell'Ucraina; mentre intorno a Scitomir (ove i tedeschi annunziano d'altra parte di avere distrutto due Divisioni russe e catturato 25.000 prigionieri), si sono svolti sanguinosi combattimenti di grande importanza strategica.

Al sud di questa località, sempre secondo i resoconti di guerra inglesi, una formazione corazzata è riuscita a sfondare le difese sovietiche e ad avvicinarsi alla città. Vengono ammesse da parte russa forti perdite nel proprio campo.

Non c'è punto del fronte in cui la battaglia accenni ad una sosta.

Nel nord

Anche il maresciallo Voroscilof è premuto al nord dalle forze nemiche insinuatesi vittoriosamente fra i laghi Ladoga e Onega. Si incomincia ora ad ammettere anche, da parte sovietica, il grave pericolo (evidente già da diversi giorni) che tutto l'esercito sovietico del settore settentrionale venga preso a rovescio e che le truppe destinate a difendere Pietroburgo dall'est e dal sud siano per essere tutte inutilmente sacrificate.

L'azione offensiva tedesca, del resto, non dà tregua nemmeno in queste ultime zone della battaglia più vicine a Pietroburgo; perchè l'artiglieria ha aperto un fuoco tambureggiante contro le linee fortificate della città e si teme, nel campo russo, che questo sia il preludio di una nuova potente offensiva.

Si viene ora a conoscenza che il 25 luglio il maresciallo Voroscilof ha rivolto agli operai un appello per invitarli ad unirsi con tutte le loro forze alla difesa della «culla della rivoluzione bolscevica», aggiungendo che l'esercito era stato costretto ad indietreggiare verso nuove posizioni. Fa il paio con questo appello, l'ordine del giorno di Stalin all'esercito in data 22 luglio. Questo documento è stato trovato dai finlandesi tra le carte prese al nemico. Nella sua qualità di capo supremo del Comitato di Difesa dello Stato, Stalin, in quest'ordine del giorno, dopo aver elogiato le truppe per il loro eroico comportamento, ha tuttavia portato a conoscenza, a scopo di intimidazione, che c'è stato anche chi non aveva fatto il proprio dovere e che sette generali e due commissari politici erano già stati tradotti dinanzi al tribunale di guerra e fucilati.

Riuscita manovra di reparti finnici

Helsinki, lunedì sera.

La manovra avvolgente a largo raggio svolta dalle truppe finniche su Pietroburgo procede brillantemente.

Si informa che reparti celeri partiti da Salmi sulla sponda nord-orientale del Lago Ladoga divisi in due colonne divergenti, si sono attestati al fiume Svir, che fa parte dell'importante sistema del Canale di Pietroburgo. Pattuglie stanno aprendosi la strada per Petrosavodsk.

Nelle ultime ventiquattro ore l'attività aerea sovietica si è andata sempre più riducendo. Dieci bombardieri russi hanno effettuato una incursione su Kotka e Porvo, senza provocare vittime e con lievissimi danni agli abitati.

(Stefani).

Una menzogna della "Tass,, sulle intenzioni tedesche di attaccare la Turchia

BERLINO, lunedì sera.

Il «D. N. B.» comunica:

L'Agenzia «Tass» afferma che durante i combattimenti con le truppe tedesche sarebbero caduti nelle mani dei bolscevichi dei documenti segreti circa pretese intenzioni tedesche di attaccare la Turchia.

Questa affermazione è basata sulla menzogna — come si comunica dalla competente fonte berlinese — in quanto documenti del genere assolutamente non esistono. Motivo per cui anche tutte le altre insinuazioni fatte a questo proposito dal Governo sovietico non sono altro che falsificazioni ed invenzioni.

Il Comunicato tedesco

Londra bombardata

Vasti incendi nel centro della città - Verso la vittoriosa conclusione della battaglia di Smolensk

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La battaglia nel settore di Smolensk sta volgendo alla fine, vittoriosa per le truppe tedesche. Tutti gli sforzi dell'avversario di impedire l'annientamento delle truppe sovietiche sono stati vani. Le truppe alleate inseguono continuamente, nonostante il pessimo stato delle strade, l'avversario che si ritira.

Sul fronte finnico le truppe finlandesi e tedesche hanno guadagnato nuovamente terreno, nonostante l'accanita difesa nemica.

Per rappresaglia dei ripetuti attacchi aerei sferrati dai britannici sui quartieri di abitazione di città tedesche, l'arma aerea germanica ha bombardato nell'ultima notte la Capitale britannica. Ad occidente dell'ansa del Tamigi sono stati provocati vasti incendi.

Aerei da combattimento hanno affondato presso le isole Faroer una grossa nave da trasporto danneggiando inoltre gravemente una nave mercantile.

Davanti alla costa orientale scozzese una grande nave mercantile ha ricevuto di sorpresa un colpo in pieno.

Il nemico non ha fatto incursioni aeree nè di giorno nè di notte nel territorio del Reich.

35 mila prigionieri

Belgrado, lunedì sera.

La distruzione e l'annientamento nel settore di Mogilev dalle unità sovietiche continua. Il numero dei prigionieri è salito in un solo giorno dai 12 mila ai 35 mila.

(D. N. B.).

Numerosi generali russi sotto processo per tradimento

La notizia data all'esercito da un ordine del giorno di Stalin

Helsinki, lunedì sera.

Fra il bottino nemico, giusta quanto annuncia la stampa, vi è anche un ordine del giorno di Stalin del 23 luglio, dal quale risulta l'arruffata situazione in cui si trova il comando sovietico. La stampa pubblica l'ordine del giorno nel suo testo integrale.

Fra l'altro è detto nell'ordine del giorno che le truppe bene spesso hanno combattuto soddisfacentemente, che però vi sono anche molti soldati che diffondono la paura ed il panico e che violano continuamente la disciplina del fronte.

Motivo per cui sono stati arrestati e posti davanti al Tribunale di guerra per la relativa condanna i seguenti generali, colpevoli di fuga ignominiosa, di creazione di panico, di incapacità al comando, di abbandono delle armi senza combattere, di volontario abbandono delle posizioni:

Il comandante del fronte occidentale, generale d'armata Paulov, Capo di Stato Maggiore del fronte occidentale; il generale maggiore Klimowski, capo del servizio informazioni del fronte occidentale; il generale maggiore Grigoriev, capo della quarta armata al fronte occidentale, il generale maggiore Korobkow; il comandante del 41.o Corpo d'Armata di fanteria sul fronte nord-occidentale, generale maggiore Kondbutski; il comandante della 58.a divisione cacciatori di montagna sul fronte meridionale, Bolinov; il vice-comandante della 58.a divisione cacciatori di montagna sul fronte meridionale; il Commissario di reggimento Kurotschkin; il comandante della 30.a divisione di fanteria sul fronte meridionale, generale maggiore Galaktinov ed il vice-comandante della 30.a divisione di fanteria, commissario Jelisejew.

A HELSINKI

Il Ministro degli Esteri riceve il rappresentante italiano

Helsinki, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri Witting ha ricevuto in lungo, cordiale colloquio il R. Ministro d'Italia Cicconardi.

(Stefani).

LA SITUAZIONE

La guerra economica contro il Giappone

Gli S. U. hanno congelato i crediti giapponesi e Tokio ha replicato con un'analoga misura, Londra ha anche denunziato tutti gli accordi commerciali dell'Inghilterra e dei Dominii. Sono misure gravi, possono essere considerate come l'inizio dell'aperta guerra economica nel Pacifico. S. U., Inghilterra, Cina di Ciang Kai Scek ed anche l'U.R.S.S. tentano e tenteranno di porre un argine all'avanzata del Giappone verso il Sud. Sperano di trascinare anche la Thailandia nel loro giuoco infernale, ma è dubbio che vi riescano. Truppe giapponesi sono concentrate a quei confini per prevenire ogni sorpresa.

Solo nel corso delle prossime settimane sarà possibile giudicare lo svolgimento degli avvenimenti politici e militari nel Pacifico. Il congelamento e la denunzia degli accordi commerciali sono gravi misure ma non creano ancora, nel settore economico, una situazione irreparabile. Gli scambi del Giappone con gli S. U., le isole olandesi e l'India, diverranno più difficili ed onerosi, ma Tokio potrà continuare ad importare anche dagli S. U. petrolio e dall'India cotone ed esportare della seta. Solo se le Potenze anglosassoni e gli Stati al loro ordini decideranno l'embargo totale delle esportazioni, allora il pericolo di guerra potrà essere considerato imminente.

Il blocco economico totale contro il Giappone significherebbe la guerra con dei rischi gravissimi per le deboli forze navali britanniche nell'Estremo Oriente, con Singapore che può essere minacciata per via terra attraverso la penisola di Malacca e con una flotta americana che ha nel Pacifico basi così lontane dalla zona delle operazioni ed inoltre è impegnata nell'Atlantico. Infatti si notano segni di esitazione alla Casa Bianca: gli S. U. non sono pronti e devono aiutare la Gran Bretagna in Europa.

La guerra economica totale, a parte il rischio delle probabili conseguenti operazioni militari, metterebbe anche gli S. U. in gravi difficoltà. Dai mari meridionali della Cina giungono ai porti americani del Pacifico tutti i rifornimenti di caucciù e l'80 % di quelli dello stagno. Gli S. U. non possiedono che riserve per sei mesi di queste due materie prime. Inoltre andrebbe perduta ogni speranza di rifornire l'U.R.S.S. attraverso il porto di Vladivostock.

S. U. ed Inghilterra hanno deciso una prima sanzione economica contro il Giappone. Andranno oltre su questa strada? Allora si può prevedere, a breve scadenza, che il conflitto abbraccerà tutta la terra.

Il Comunicato italiano

La base navale di La Valletta nuovamente bombardata

Attacchi nemici respinti a Tobruk

BOLLETTINO n. 419

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 28 nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha ritentato attacchi contro le nostre posizioni: è stato prontamente arrestato e obbligato a ritirarsi. Sul fronte di Sollum attività d'artiglieria.

Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolchefit. Aerei britannici hanno bombardato Gondar.

Il novello Silla contro tutto il mondo

Roosevelt cerca di creare uno stato di conflitto fra il Giappone e i Sovieti

Il Presidente alla caccia dell'approvazione del Senato alle sue misure antinipponiche - Sgomento nell'opinione pubblica per la guerra sui due oceani - Nuova reazione del Sud America contro la Casa Bianca

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Washington, lunedì matt.

Il Presidente Roosevelt, secondo quanto si apprende da Hyde Park, chiederà al Senato un voto di approvazione della sua politica di guerra economica contro il Giappone. Roosevelt, infatti, ha nominato Douglas Mac Arthur a luogotenente generale e comandante in capo delle forze americane in Estremo Oriente e tale nomina verrà presentata domani per l'approvazione al Senato e si ritiene che verrà confermata. Questo voto per la nomina di Mac Arthur implica praticamente un voto di fiducia all'operato del Presidente nei riguardi dell'Estremo Oriente: però, se la nomina di Mac Arthur venisse respinta, il Senato esprimerebbe allo stesso tempo la sua disapprovazione alle decisioni di Roosevelt.

Questo improvviso rispetto del Presidente per le Camere rivela l'incertezza in cui egli si trova attualmente nei riguardi delle ripercussioni che i provvedimenti ostili al Giappone hanno provocato nell'opinione pubblica. Roosevelt, infatti, sente il bisogno di rafforzare il suo atteggiamento con l'approvazione del Congresso, poichè non può ignorare il senso di preoccupazione e di sgomento che lo scoppio della crisi del Pacifico ha provocato nelle masse e in molti ambienti politici, militari ed economici.

Su due Oceani

L'essere in guerra sui due Oceani, infatti, se può essere una situazione in cui il folle e settario imperialismo roosevelitiano è capace di gettarsi a capofitto e senza riflettere, per chi ragiona un poco è talmente piena di incognite e di pericoli da sgomentare realmente. Enormi sono ora i nuovi problemi che si impongono agli Stati Uniti, aggiungendosi a quelli, già colossali, sorti con la politica di alleanza con Londra, con Mosca e con Ciung King.

Di essi, dopo la sosta domenicale, abbiamo stamane i primi echi, ai quali seguiranno altri, numerosi e più vasti, con l'odierna ripresa della vita politica e commerciale.

Emil Rieve, presidente del Sindacato operai tessili d'America, per esempio, ha convocato d'urgenza una conferenza dell'industria tessile e serica per esaminare la situazione creata dal congelamento degli averi giapponesi e dall'uguale misura presa in ritorsione dal Giappone. Rieve ha motivato la sua richiesta, asserendo che un embargo sulla seta e l'assegnazione delle scorte di seta greggia all'esercito per necessità militari, minaccia la disoccupazione per 175 mila lavoratori tessili.

Il sen. Walter George, presidente della Commissione senatoriale per le relazioni con l'estero, ha, poi, osservato che, se il Giappone volesse occupare le Filippine, gli Stati Uniti si troverebbero nella condizione di dover agire con la massima risolutezza e col massimo impiego di forze. Il sen. George, pertanto, ha espresso la speranza che il Giappone tenti di occupare le Filippine, poichè, se ciò avvenisse, gli Stati Uniti dovrebbero badare solo a questo, trascurando totalmente ciò che succede nell'Atlantico ed i bisogni della Gran Bretagna.

Una Missione militare

La diplomazia della Casa Bianca, intanto, è all'opera per compromettere definitivamente i rapporti tra Mosca e Tokio, legando decisamente i Sovieti al proprio carro ed alle proprie responsabilità.

L'informata «New York Herald Tribune» sostiene, infatti, che il Governo ha intenzione di inviare una missione militare in Russia e dice che, anche se i circoli ufficiali dichiarano che nulla è noto in proposito, per contro si sa che la questione è stata discussa qualche tempo fa dal Ministero della Guerra e si crede che un progetto contemplante tale possibilità sia stato approvato dal Governo. Secondo il parere del giornale, anzi, la Missione militare sarà comandata dal colonnello Filippo Faymonville che in un non lontano passato ha soggiornato in Russia. Uno scambio d'idee avrà probabilmente luogo prossimamente colla Missione militare sovietica giunta recentemente da Londra a Washington, ciò che porterà fra breve ad una decisione in proposito.

L'«Associated Press» annuncia poi, che Harry Hopkins, uomo di fiducia di Roosevelt, rientrerà da Londra a Washington probabilmente nel corso della settimana corrente; egli sarà accompagnato da Averell Harryman che, come è noto, si occupa a Londra dell'applicazione della legge di «affitto e prestiti». Si crede che questi due personaggi saranno consultati dalla Casa Bianca per l'elaborazione dei piani di soccorso ai sovieti.

L'Agenzia *United Press* a sua volta, conforta questa notizia informando da Londra, a proposito della corrispondenza fra Stalin e Churchill, della quale si è già dato notizia, che il Primo Ministro inglese avrebbe comunicato a Stalin che un aiuto britannico ai Sovieti sarebbe dipeso quasi totalmente dall'aiuto americano. In questo modo Churchill ha invitato indirettamente Stalin a mettersi direttamente in rapporto con gli Stati Uniti, poichè l'Inghilterra non è in grado di portare aiuti efficaci all'Unione sovietica.

Washington, insomma, tenta l'ultima carta per intimorire Tokio, quella di creare lo stato incompatibile della sua alleanza con Mosca e del patto di non aggressione fra Mosca e Tokio. Tale evenienza, però, è già considerata in Giappone, come dimostrano i recenti atteggiamenti di Toyoda, e, ancora una volta, Roosevelt si troverà con una carta falsa tra le mani.

Al Congresso, intanto, continuano gli sforzi governativi per far passare al setaccio del voto le proprie iniziative.

Così stamane si è appreso che il Congresso è stato invitato a sanzionare l'aumento di tasse nella misura di 3529 milioni di dollari. Questo ammontare dovrà servire per gli armamenti degli Stati Uniti. Sono previste tasse sugli affari per 1322 milioni di dollari, sulle proprietà private per 1152 milioni di dollari e tasse sui consumi per 1055 milioni di dollari. Queste tasse supplementari e quelle già assicurate dal bilancio ordinario, copriranno solamente il 60% delle spese militari del corrente anno finanziario, per modo che il saldo dovrà essere coperto da prestiti.

I cittadini americani devono pagare sempre più cara la follia del loro spergiuro Presidente.

La ferma dei richiamati

Il sen. Robert Reynolds, presidente della Commissione senatoriale per gli affari militari, ha, intanto, confermato che il progetto rivolto a prolungare la ferma dei richiamati riservisti e della guardia nazionale, tende a fare dell'esercito americano un alleato combattente della Russia e dell'Inghilterra. Reynolds, che è stato l'unico membro della commissione a votare contro la presentazione del suddetto progetto di legge, ha aggiunto che con la legislazione di una simile misura viene automaticamente dichiarata l'esistenza di uno stato di pericolo nazionale. Reynolds ha detto che il progetto di legge è un'autorizzazione a preparare la guerra e non un'autorizzazione nell'interesse della nazione o della difesa dell'emisfero occidentale.

Alle preoccupazioni che le misure contro il Giappone hanno provocato ed alle ostilità che il Congresso continua a mostrare contro i progetti governativi, s'aggiungono ora gli echi della vera rivolta causata nell'America del Sud dalle accuse ai diplomatici dell'Asse nelle Repubbliche latine.

Da Buenos Aires, anzi, si apprende che le autorità argentine hanno deciso che il bagaglio diplomatico intercettato al corriere germanico deve essere restituito. Il Ministero degli Affari esteri argentino ha infatti annunciato che, a richiesta dell'Ambasciata germanica, era stata accordata al bagaglio in questione la franchigia diplomatica.

Roosevelt, insomma, nella sua furia di comandare il mondo, si sta realmente creando l'inimicizia di tutto il mondo. Fino a quando il suo popolo lo lascierà fare?

R. G.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Nel vasto regno delle piante medicinali

Dove s'impara a stimare la maltrattata gramigna

Un'industria che ha in Torino un centro internazionale - La "barba", di granoturco ricercatissima in America - Il Piemonte paradiso dell'erboristeria - Come si possono utilizzare i gambi delle ciliege

— Desidero dei rami di pino.
— Dei rami di pino? E per farne che?
— Mio figlio ha un forte raffreddore e mi è stato detto che, facendo bollire i rami di pino, si ottiene un decotto benefico per le vie respiratorie...
— Ma noi non li teniamo i rami di pino. Abbiamo le gemme, se volete, le quali hanno forse un potere migliore.
— No, no, voglio i rami. Solo quelli mi servono.

Questo dialogo fra venditore e... mancata compratrice l'abbiamo colto in un negozio di piante medicinali e lo riportiamo solo per dimostrare le infinite pretese dei clienti di queste botteghe. La cliente evidentemente non sapeva che si tratta di un negozio fra i più vecchi e rinomati di Torino nel genere, un negozio che nelle sue capaci scansie e nei suoi innumerevoli barattoli di vetro ospita qualcosa come un migliaio di erbe medicinali. La buona madre, fra tanta roba, voleva proprio quelle che non c'erano!

La nostra città, del resto, per chi non lo sapesse, è il principale centro italiano per il commercio e l'industria delle piante medicinali ed officinali.

Da tutto il mondo

Oltre ad un numero considerevole di negozi, abbiamo a Torino tre grandi ditte grossiste che importano la merce greggia, la selezionano, la lavorano quando ne è il caso, la impacchettano elegantemente e la rispediscono fuori, in Italia ed all'estero. Anche in questo campo, Torino, come in parecchi altri, ha acquistato una sua fama internazionale e, prima della guerra, fra la nostra città ed i principali centri produttori di piante medicinali di tutto il mondo fioriva un attivo scambio di affari e di prodotti.

Così, dal Giappone arrivavano i fiori di piretro, dalla Cina e dall'India il rabarbaro, dall'isola di Ceylon la cannella, da Giava la noce moscata, dal Madagascar i chiodi di garofano, dall'Africa del Sud l'aloe, dagli Stati Uniti — il più grande centro mondiale di raccolta delle piante medicinali — la cascara sagrada e la podofilla, dalla Bolivia la coca e la corteccia della china, dalla Germania la radice angelica, dalla Francia la maggiorana e le radici di saponaria, dall'Ungheria le camomille.

Noi, a nostra volta, mandavamo all'estero, fra l'altro, tiglio, camomilla, frassino, radici di gramigna, stramonio, genepì, genziana. Ma di questo diremo più particolarmente in seguito.

Fra i clienti più assidui e più importanti delle nostre Case di erboristeria furono, fino a pochi giorni prima dello scoppio della guerra, le Nazioni dell'America Latina e in special modo il Brasile e l'Argentina. Le ditte specializzate e soprattutto le grandi farmacie di Buenos Aires o di Rio de Janeiro acquistavano, si può dire, tutto da noi, perfino, incredibile ma vero, le piante provenienti dalla stessa America del Nord. E fra i prodotti che mandavamo soprattutto a Buenos Aires un posto non trascurabile occupava, sapete che cosa? la cosiddetta barba di granoturco, cioè quella caratteristica chioma rossiccia e nera che incorona la pannocchia.

Questa «barba», che generalmente il contadino butta via, raccolta nella sua parte inferiore, quella cioè più fina che rimane coperta dalle foglie della pannocchia, e fatta bollire fornisce un decotto che è un ottimo diuretico. Tanto per farvi una cifra, le due Nazioni citate dell'America Meridionale comperavano da noi fra le 15-20 tonnellate all'anno di questo curioso prodotto.

Non stupirsi di nulla

Ma in materia di piante medicinali non bisogna mai stupirsi di nulla. Voi, per esempio, calpestate la gramigna od evitate accuratamente con le mani un'antipatica ortica mentre cogliete un fiore sul ciglio di un fosso, non sospettereste mai che queste due piante siano utili all'industria erboristica. Invece, con il rizoma della prima si prepara una tisana rinfrescante nelle infiammazioni gastriche e con le foglie della seconda un buon prodotto antireumatico, senza contare che dalle stesse foglie si estrae industrialmente la clorofilla, che tuttora importiamo dall'estero.

Un altro caso: i peduncoli delle ciliege. Mangiato che avete il gustoso frutto, immancabilmente quelli li buttereste nelle immondizie. Male, perchè con i peduncoli delle ciliege si prepara un decotto che è un efficace diuretico, e si potrebbe continuare...

L'Italia, nel vastissimo campo della produzione mondiale delle piante officinali, medicamentose ed aromatiche, occupa un buon posto. Basti dire che, secondo un recente censimento, la nostra flora indigena produce 216 qualità diverse di piante. Il consumo interno, qualche anno fa, si aggirava sui 10 mila quintali annui e l'esportazione superava i 24 mila quintali.

Scorrendo l'elenco delle piante esportate, [illegible] fare delle constatazioni curiose. La tanto maltrattata gramigna, ad esempio, tiene il primo posto con ben 6000 quintali: è la sua definitiva riabilitazione! Seguono a molta distanza il tiglio e lo stramonio con 1300 quintali e poi il frassino, le foglie delle nocciole e delle noci. Non mancano, infine, i famosi gambi delle ciliege di cui si esportavano 200 quintali, i fiori del leggiadro biancospino e la [illegible] e profumatissima violetta di montagna.

Le regioni favorite

Fra le regioni nostre più attive nella produzione delle piante officinali sono da ricordare la Sicilia per la liquirizia, il capelvenere e la [illegible] degli agrumi in genere, l'Abruzzo per lo zafferano, la belladonna, i semi di anice e di finocchio, la Sardegna per il digitale e la centaurea, la Romagna per la camomilla e il tiglio, il Veneto per la gramigna e l'altea, la Lombardia per il tiglio, il digitale, il cardo benedetto e i fiori di Iva e finalmente il Piemonte che per il fatto di avere vaste distese di pianura, molte colline e la montagna, ospita le più varie qualità di erbe, dalla violetta alpina alla genziana, dal genepì alla lavanda, dall'arnica all'assenzio gentile, dalla cerea alla menta piperita.

Tutta questa produzione è regolata da una legge che, emanata dal Governo fascista nel 1931, disciplina tanto la coltivazione quanto la raccolta e il commercio delle piante officinali. Per esempio, nessuno può raccogliere per uso commerciale tali piante senza essere provvisto di una speciale carta di autorizzazione che è rilasciata dall'esperto erborista designato per ogni Provincia. I raccoglitori — generalmente si tratta di contadini ed alpigiani — consegnano il prodotto a speciali agenti incettatori che comprano, accumulano la merce e la spediscono alle ditte grossiste. Queste selezionano accuratamente le varie qualità e poi servono l'industria farmaceutica e dei liquori che delle piante medicinali fa un uso larghissimo. Una certa quantità invece va nei negozi per la vendita al minuto.

Attualmente, com'è naturale, l'esportazione e l'importazione delle piante medicinali è ridotta al minimo. Si commercia soprattutto e solamente con la Germania e con i Paesi balcanici. Ma, a guerra vittoriosamente conclusa, questo vasto e singolare commercio internazionale riprenderà in pieno perchè l'Italia come abbiamo visto, ha una sua posizione da difendere. Apprezzi dunque il popolo queste umili erbe che la provvida natura fa crescere in gran copia sulla nostra terra. Tutto si può utilizzare, volendo. Anche questa è una forma squisita di autarchia.

Aldo Marsengo

La quarta domenica piovosa

Gitanti senza fortuna

50 mila torinesi hanno lasciato la città - In treno, in bicicletta e a... piedi

Il tempo non è più amico dei gitanti perchè da quattro domeniche, da quando cioè l'estate è sceso in pieno sulle case e nelle vie cittadine, con il suo insopportabile calore, la sua [illegible] afa, ecco rovesciarsi inaspettatamente, quando tutti sono già in piena campagna, torrenti di pioggia. [illegible]

[illegible] di nuovo [illegible] Poi c'è [illegible] di sole [illegible] la tregua [illegible]

[illegible] quelle [illegible] tutte le provincie [illegible]

Domanda e risposta

E' la domanda che ci siamo pure noi fatta ed alla quale possiamo rispondere dopo di avere chiesto informazioni agli enti competenti. [illegible] periodo più o meno breve di riposo, al mare, ai monti ed in campagna. Nella riviera ligure specialmente, si parla in questi giorni torinese, mentre ad Alassio e Laigueglia hanno preso stabile dimora i due gruppi più folti di nostri concittadini. Ai monti ne sono pure andati molti, specialmente nella vallata di Ceres, dove i treni hanno trasportato villeggianti, bauli e valigioni in quantità. Quelli rimasti in città se la passano alla meno peggio, cercando alla domenica quello svago che è permesso da una bella gita in comitiva. Ed invece ecco il maltempo mettersi la coda. Gli acquazzoni di ieri, cessati però prima di sera, hanno permesso ai gitanti di ritornare tutti in ottime condizioni di salute e di spirito. Quattro goccie non hanno arrecato danni!

Ma se la pioggia ha un pochino contrariato i gitanti essi hanno potuto conoscere cose interessantissime. Sul viale di Stupinigi ha fatto la sua apparizione una lunga bicicletta a quattro posti in linea, velocissima perchè montata da altrettanti atletici giovanotti che hanno [illegible] la più di una volta. Poi un altro [illegible] veicolo ha fatto l'apparizione a Trana. Su di esso aveva preso posto tutta una famiglia. Si tratta di un triciclo sul quale è un cestone. Il papà e la mamma pedalano mentre sui sedili posteriori erano l'anzianissima nonna e cinque bimbi il più alto di nove anni ed il più piccolo di quattro mesi. Una autentica casetta ambulante.

Su, al Colle del Lisio

Ma l'apparizione più interessante, se vogliamo anche dal [illegible] tecnico, è stata quella di un omino in bicicletta, pedalante con calma eppure lesto nel salire l'erta strada del colle del Lisio. Era questi uno studioso di applicazioni meccaniche, Giacomo Temperino, uno dei tre notissimi fratelli che hanno avuto il loro momento di fama con la costruzione nell'immediato altro dopoguerra della minuscola vetturetta che pure ha trionfato in [illegible] in salita.

I Temperino, non a scopo di commercio ma semplicemente con il sacro entusiasmo di fare e di offrire meccanismi migliori di quelli [illegible] tanto in Italia quanto all'estero, hanno ideato e costruito il primo cambio a quattro marcie, tipo automobile, per bicicletta. Quando si pensi che esso pesa meno di tutti gli altri cambi incorporati nel mozzo, che ha gli ingranaggi indipendenti ad una variabilità di passo, sui quattro rapporti, da metri 2,50 a metri 5,25, è facile immaginare con quale facilità... l'omino sia ieri salito sino alla cima del Lisio. Così la grande passione per la bicicletta, che ha un po' preso tutti, è servita a far realizzare un accessorio che torna a proprio vanto [illegible] nostri intelligenti e fattivi artigiani torinesi.

F. P.

Espulsa dal Partito

Il Segretario del P. N. F., su sua proposta, ha espulso dal Partito la iscritta Borasio Irma in Suss fu Antonio, residente in corso Italo Balbo 98, commerciante, perchè condannata a 13 anni di reclusione, 25 mila lire di multa e 23 mila lire di ammenda, per macellazione clandestina, accaparramento e sottrazione di burro all'ammasso, con la seguente motivazione: «Tradiva la Causa Fascista».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Concorsi per posti all'Intendenza di Finanza

L'Intendenza di Finanza ricorda che sono aperti i seguenti concorsi per esami indetti dall'Amministrazione Finanziaria.

1) Concorso a 250 posti di Volontario (Gruppo B) nell'Amministrazione Prov.le Tasse e Imposte Indirette sugli Affari.

2) Concorso a 37 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario degli Uffici del Registro.

3) Concorso a [illegible] posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario delle Conservatorie delle Ipoteche.

4) Concorsi a 52 posti di ingegnere in prova (gruppo A) nell'Amministrazione del Catasto e SS. TT. Erariali.

5) Concorso a 50 posti di geometra aggiunto in prova (gruppo B nell'Amministrazione del Catasto e SS. TT. Erariali (pubblico) ed a altri 50 posti riservato al personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione dello Stato.

6 Concorso a 40 posti di computista in prova (gruppo C) nell'Amm.ne del Catasto (pubblico) ed a altri 40 posti riservato al personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione dello Stato.

7) Concorso a 12 posti di disegnatore in prova (gruppo C) nell'Amministrazione del Catasto e SS. TT. Erariali (pubblico) ed a altri 12 posti riservato al personale non di ruolo in servizio nell'Amm.ne dello Stato.

8) Concorso per titoli ed esami ad un posto di computista traduttore (gruppo C, grado 9o) nell'Amministrazione del Catasto e dei SS. TT. Erariali.

Un arresto

E' stato sabato scorso tratto in arresto dal Commissariato della Barriera di Milano certo Pietro Visco di Pietro abitante in via Thesa 34 Reni 16, per grave reato contro il buon costume. Egli è stato spedito [illegible]

I funerali del prof. Fornaca

Hanno avuto luogo stamane alle ore 11, in forma modesta, i funerali del compianto prof. Luigi Fornaca, conte di Bessani, fratello dell'indimenticabile ing. Guido, che fu insigne collaboratore tecnico del senatore Agnelli alla Fiat. [illegible] Fiat, del Gran Magistero dell'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro, dei sanitari dell'Ospedale Mauriziano e di Opere Pie. Dopo la benedizione la Salma è stata caricata su di un autofurgone e diretta al Cimitero Generale dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Le burrasche di Sant'Anna

La tradizione non si è voluta smentire ed il proverbio si è verificato. Ieri giorno della festa di Sant'Anna le burrasche sono venute e si sono fatte sentire. Infatti a cominciare da mezzogiorno il cielo si è manifestato agitato da forte vento e scrosci d'acqua si sono poi rovesciati sulla città a varie riprese, mentre la burrasca si spostava in tutte le direzioni e nelle campagne si sfogava in rinetute pioggie. Le notizie che si hanno da varie parti dicono che in tutto il Piemonte e nelle regioni vicine, la burrasca si è fatta sentire in diverse riprese. Verso sera, poi, a cominciare dalle vendeme, essa si intensificava ancora su una zona vastissima, compresa la nostra città, e gli scrosci di acqua temporaleschi, accompagnati da tuoni e lampi, hanno durato sino a tarda ora, recando una [illegible] frescura che ha favorito il riposo ed il sonno.

Dice il proverbio che l'acqua di Sant'Anna è per la campagna tanta manna: e così crediamo e speriamo che sia, tanto più se dopo l'acqua abbondante viene il sereno e l'asciutto come ne è più garanzia il cielo, sereno e spazzato via da ogni formazione nuvolosa, come è subito apparso stamane. Anche la temperatura ne ha subito i benefici effetti. Ieri mattina e l'altro, ieri infatti il termometro era salito ad altezze vertiginose ed un forte scirocco spirava sulla nostra zona rendendo impossibile la respirazione. Gli effetti della Luna nuova sul periodo iniziato si dimostrano dunque benefici.

Un uomo trovato morto vicino alla chiesa della Consolata

Stamane verso le ore 5 alcuni passanti trovavano accasciato a terra, presso il cancello in ferro della Chiesa della Consolata, un uomo inanimato. Subito veniva avvertita la Guardia Medica che provvedeva a rimuovere e trasportare agli Istituti Universitari del Valentino, la salma del poveretto che non è stato ancora identificato.

Colto da malore muore mentre lo trasportano all'ospedale

Stamane poco prima delle 10 il venditore ambulante Giuseppe Piazzone fu Guglielmo, di anni 45, abitante in via Pisa 36, si trovava sul mercato rionale di via Giordano Bruno intento a scaricare una cesta da un autocarro quando colpito da malore stramazzava al suolo. Subito soccorso dai presenti, egli veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette ove però giungeva cadavere. I sanitari constatavano il decesso avvenuto per sincope.

Per fortuna era soltanto un temperino

L'operaio Francesco Giangrino di anni 38 abitante in corso Principe Oddone 44, percorreva ieri mattina in bicicletta una via nei pressi di piazza Statuto, quando veniva urtato da due sconosciuti. Egli tentava protestare ma uno di essi gli si avvicinava e con un temperino lo colpiva al torace producendogli una ferita da taglio giudicata guaribile all'Astanteria Martini in 6 giorni.

Grano e fieno in fiamme in una cascina a Mathi

I vigili del fuoco della nostra città venivano ieri sera sul tardi avvisati che un grave incendio era scoppiato in una cascina della frazione Frosso nel vicino paese di Mathi, di proprietà dei signori Giuseppe Bertini e Raffaele Francone. Subito due distaccamenti partivano pel luogo del sinistro imitati da altri vigili di Lucento e Venaria Reale. Il fuoco si era manifestato nel pagliaio ed aveva trovato facile esca nel fieno disseccato, accumulato nei giorni precedenti. I vigili lavoravano tutta la notte per domare le fiamme altissime e soltanto stamane essi potevano fare ritorno alle loro sedi. Sono andati distrutti 40 quintali di grano, 80 di fieno e 200 metri quadrati di tetto, con un danno approssimativo di 90 mila lire, coperto da assicurazione.

Per futili motivi l'operaio Michele Molino di Giovanni di anni 18 abitante in c. Ferrucci 19 litigava con un compagno di lavoro il quale lo colpiva alla regione parietale con un martello. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Carità del Sabato

Dopolavoro Aziendale Westinghouse, L. 200; C. R., 100; Somme rinvenute, 70,30; Gli impiegati [illegible] Controlli Esercenti di via Mario Gioda, 40, per onorare la memoria della mamma del loro caro collega Rosso Costantino, 84; Contessa Frai, 50; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Rospia Castagneri, 10; S. Rita da Cascia implorando protezione R. G., 10; Fayrani cav. Rodolfo, 5; Al Beato Cafasso e S. Alessina, per sua protezione, Al Bale, 5; Digone Maria (Corgnè), 5. - Totale L. 554,35.

Alla «Carità del Sabato» è stata fatta richiesta di due carrozzelle, una necessaria per un operaio paralitico di sei anni e l'altra per un bimbo di [illegible]

Razionamento alimentare

Il supplemento di carne agli ammalati a domicilio

Le 24 macellerie autorizzate

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

«Per disposizione Ministeriale gli ammalati a domicilio potranno godere di un'assegnazione speciale di carne tutti i giorni della settimana.

«A tale concessione saranno ammesse solo le persone affette da una delle seguenti morbosità: diabete insulare, documentato dal tasso glicemico del sangue, anemia perniciosa e anemie gravi di tipo secondario provate da referto ematologico; nevrosi lipoidea.

«La concessione è a carattere permanente, trattandosi di malati cronici.

«Uguale concessione, ma di carattere assolutamente temporaneo o limitato al periodo corrispondente allo stato acuto della malattia, viene anche stabilito per gli affetti da tubercolosi, pleurite, peritonite, polisierosite, ascessi polmonari ed empiemi.

«Per ottenere l'anzidetta assegnazione di carne, dovrà essere esibita alla Sezione buoni supplementari di via Principe Amedeo 2 angolo via E. Duse, dichiarazione medica su apposito modulo color lilla accompagnata dalle dichiarazioni mediche prescritte e, per le concessioni di carattere temporaneo, la documentazione sufficiente a provare lo stato attuale di necessità di alimentazione a base di carne all'ammalato.

«Il prelevamento della carne potrà essere effettuato presso le sottonotate 24 macellerie settimanalmente autorizzate nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, dalle 8 alle 11, contro consegna dei tagliandi contenuti nel buono speciale che verrà rilasciato dalla predetta Sezione Buoni supplementari.

«Al giovedì può essere prelevata la razione del venerdì.

«Per la prima settimana sono autorizzate le seguenti macellerie: Penno Giovanni, via delle Orfane 28; Giardino Mattia, via S. Maria 4; S.A.C.O.C.A., piazza Eman. Filiberto T. L.; Nebiotti Angelo, via Passalacqua 1; Montafia Carlo, via S. Quintino 30; Guglielmino Leone, via S. Secondo 37; Borgogno Gavino, via Berthollet 7; Diotto Luigia, via Mad. Cristina 80; Griffa Ernesto, via Nizza 205; Bonino Giovanni, via S. Donato 34; Tosco Carlo, via Cibrario 42; Tamagnone Severino, via Fréjus 113; Vergnano Vincenzo, via Monginevro 5; Barolo Ernesto, via Pollenzo 35; Berione Pietro, via Vignale 8; Gorra Cesare, via Artisti 18; Tamone Anna, via Borgo Dora 1; Valluva Giuseppe, via C. Capelli 33; Curino Ezio, via Vibò 48; Capello Ester, corso Palermo 160; Asinardi Guglielmo, corso Palermo 101; Cavallero Massimo, corso Giulio Cesare 35; S.A.M.A.R., via S. Giulia 37; Arecco Luigi, via della Rocca 7.

«Gli ospedali, le cliniche, istituti, le infermerie ecc., continueranno a prelevare la carne per gli ammalati presso i normali fornitori».

Nello studio di un fotografo

Voleva ritirare un pettine o ammirare l'attrice di varietà?

Uno di quei fotografi (questo, altissimo, con chioma color pece) i cui locali vanno sotto il nome di «studio». Lo studio è situato sotto i portici; accanto al portone fanno bella mostra i capolavori del maestro dalla chioma color notte fonda. Sono belle donne pensose, con tendenze spiccatissime (almeno a quanto si può supporre dalle loro espressioni) d'importanti problemi filosofici; donne con occhi sognanti, pensosi, persi in un mare di nostalgica tristezza; sono via bambini di personaggi importanti o che (secondo quanto si può arguire dalla prosa) si credono tali; sono giovani attrici del teatro di prosa, aspiranti a Cinecittà; cartoline in formato mezzo busto; garzoni tipo tessera.

E le fotografie che lasciano da sotto il portone, salgono le scale che conducono all'antro del [illegible] dell'obiettivo dalla chioma nero velluto, accompagnano chi entra ad ogni passo, osservandolo dalle cornici dorate con sguardi sempre più strani e allucinanti.

Dopo una lunga sosta (tutti quegli sguardi che vi tengono sotto il fuoco incrociato danno una certa soggezione) siete introdotti nella «fucina». Qui — miracolo della tecnica moderna e degli alti prezzi in vigore nello «studio» — regna una organizzazione che ha dello scientifico. Migliaia di lampadine manovrate da leve come sui palcoscenici, tende e tendaggi di ogni spessore e colore, e due recinti per prepararsi degnamente a figurare davanti a tanto obiettivo.

Sono due specie di minuscole stanzette situate a destra e sinistra dello «studio». In una entrano le donne che verranno effigiate, nell'altra gli uomini. Questa è naturalmente poco adoperata.

* *

— Non so chi mi tenga — grida adiratissimo il corvino maestro dell'obiettivo — dall'adoperare con voi argomenti più persuasivi! — E mostra le grosse mani.

— Vorrei vedere! — esclama l'altro (piccolo, vestito di grigio, con aria per bene). — Vorrei proprio vedere!

— Insomma, smettetela; andate via.

— Vado, vado.

E si allontana. La scena è avvenuta sotto il portone cosiddetto del fotografo. E' uscita la portinaia, si sono raccolti diversi curiosi. La portinaia li mette al corrente.

— Era rimasto nello stanzino dove gli uomini si pettinano. Quasi nessuno l'adopera, perciò il fotografo non vi guarda mai dentro.

— Ebbene? — indaga la folla ansiosa.

— Ebbene, da questo posto, attraverso le tende, osservava fare la fotografia.

— E così?

— Così, così! Ma non capite! Il fotografo stava ritraendo un'attrice del varietà. Sicuro. Quella che vengono fotografate con cani levrieri accanto e leggeri veli addosso.

Mormorio della folla.

— Il fotografo — continua la portinaia — non vuole nessuno. L'altro dice di essere tornato appena finito di farsi fotografare per prendere il pettine che aveva dimenticato. Il fotografo l'ha scoperto. Aveste visto come era inviperito! Figuratevi che quando fa queste fotografie artistiche non lascia entrare nello studio neppure sua moglie!

La folla si disperde con commenti. Ne volete qualcuno? Ecco quello che ci è piaciuto di più: «Anch'io vado matto per le fotografie artistiche!». (Un signore di mezza età con aria arzillissima).

Mancava da una coscia un chilo di carne

e il meccanico è stato arrestato

Sarà vero, non sarà vero che egli è stato il ladro ma intanto Giovanni C., di anni 50, meccanico, abitante in piazza Vittorio Veneto è stato dichiarato in arresto dal Commissario di P. S. di Borgo Dora il quale, nonostante un serrato interrogatorio, non è riuscito a farlo confessare.

Il fatto è accaduto sabato mattina nello stabilimento di via La Salle 2, dove il commerciante Giovanni Mussetti di Giuseppe, abitante in via S. Fermo 5, ha in concessione un grosso frigorifero nel quale tiene depositata, al fresco, la carne destinata ad appalti militari. Coscioni e tranci sono appesi ai grossi chiodi in attesa di venire trasportati alle cucine destinate alla cottura dei ranci. Il Mussetti, che la sera precedente aveva collocato nel frigo, in primo piano, un bel quarto di manzo, si accorgeva che un coltello [illegible] aveva tranciato in malo modo la carne del peso di circa un chilogrammo.

Egli interrogò un sorvegliante e questi asserì di avere visto un meccanico dello stabilimento, identificato per il Giovanni C., entrare e poscia uscire dal frigorifero con un pacco in mano. Estese le indagini, un altro meccanico confermò la cosa e pertanto l'indiziato venne fermato e tradotto in istato di arresto al Commissariato. «Eppure siete stato voi a rubare il pezzo di carne mancante — gli contestò il funzionario — vi hanno visto uscire dal frigorifero con... il corpo del reato». Al che il Giovanni C. rispose: «Ero salito al secondo piano per riparare una porta ed in mano avevo i ferri del mestiere, ma Dio me ne scampi se anche soltanto nella mente, mi è frullato di compiere un atto disonesto». Ad ogni modo la carne incriminata restò introvabile perchè forse essa era già stata oggetto di un abbondante pranzo.

Baruffa in un'osteria per questioni di gioco

Francesco Leo, di 20 anni, abitante in via Guastalla 25, si trovava la scorsa sera, poco prima di mezzanotte, in una bottiglieria di via Guastalla 23, intento a disputare una partita alle carte con due altri conoscenti. Accalorati per il gioco e per il vino nacquero ben presto contrasti; volarono dapprima le parole, poi le sedie, i bicchieri. Il locale si trasformò in un campo di battaglia e la peggio l'ebbe il Leo il quale ricevette una bottiglia sulla testa ed inoltre fu strigliato con una cinghia. Malamente conciato è stato condotto all'ospedale di S. Giovanni dove è stato medicato di contusioni al capo e giudicato guaribile in 8 giorni. Il ferito ha dichiarato di essere stato colpito da tale Espedito Ficcante, e Michele Annunziata.

Bevendo bibite rinfrescanti

razziava nelle ciotole dei banchi

Potevano essere le 16,30 di sabato quando nella bottiglieria di Giovanni Teghello in corso Peschiera 248 entrava un individuo che chiedeva una birra. Egli veniva subito servito e siccome altri avventori non c'erano, il Teghello entrò nel retrobottega per sbrigare qualche faccenduola. Al suo ritornare in negozio il cliente sconosciuto aveva ormai consumato, cosicchè pagò e se ne uscì sulla strada.

Ma una brutta sorpresa toccava all'esercente quando aprì il cassetto del banco per deporvi gli spiccioli della consumazione: le due ciotoline contenenti numerosi biglietti di piccolo e medio taglio erano completamente vuote.

Con un salto fu sulla porta e poi con un secondo sul corso, in tempo per vedere lo sconosciuto che lestamente si allontanava. Non occorreva di più perchè il Teghello si slanciasse sul ladro, lo fermasse e, dopo una serrata discussione, riuscisse a condurlo al Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo. L'individuo venne identificato per Rodolfo Scifoni di Cesare di anni 33, abitante in via S. Agostino 20 ed in tasca gli furono rinvenute L. 299 che egli confessò di avere rubate parte dal cassetto del Teghello ed il rimanente da quello di una rivendita di aranciate. E' stato denunciato per furto aggravato.

Lo smarrimento di una preziosa busta

Un soldato della Compagnia distrettuale del nostro Presidio la sera del 24 scorso mentre percorreva le vie del centro ha smarrito una busta contenente lire 1211. Chi avesse trovato il plico farebbe buona cosa consegnandolo o all'apposito ufficio comunale o agli sportelli del nostro ufficio di via Roma.

Bollettino demografico

DI TORINO

27 Luglio 1941-XIX

NATI	26
MORTI	6

STATO CIVILE

27 Luglio 1941-XIX

Gallieri Quintilio fu Palmiro, a. 19, da Ansignano [illegible], manovratore - Ghiberto Giovanna di Giovanni, a. 1, da Frazzano d'Alba - Cerrina Ferrara [illegible] Vittorio, a. 24, da Fossano, religioso - Sarassetti Giuseppe, m. 1, da Torino - Grilli Umberto fu Pietro, a. 41, da Forlì, commerciante - Verderma [illegible] m. Landra, a. 70, da Torino, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Caraglia Ferdinando, operaio, con Gallo Maria, sellaia — Genovese Costanzo, meccanico, con [illegible] Triestina, sarta — Brunetto Luigi, operaio, con Coradazzi Amalia — Agosta Corrado, ingegnere, con Kofol Ivanica — Favaro Mario, meccanico, con Viale Teresa, calzettaia — Silvanetto Floriano, calzolaio, con Mosso Speranza — Richetto Mario, impiegato, con Bonaggio Angela, commessa — Peretti Francesco, lattoniere, con Loco Raffaella, operaia — Lolacono Francesco, agg. meccanico, con Viarisio Maria, sarta — Mori Albino, meccanico, con Bertotto Vitalina, operaia — Filannino Savino, tornitore meccanico, con Narducci Giovanna — Varetto Ottavio, fattorino, con Fiori Norina, operaia — Morena Mario, viaggiatore, con Gardano Angiolina, sarta — Nicolini Guido, tecnoiatore, con Andreone Giuseppa, operaia — Fiori Rosario, operaio, con Nebbiolo Giuseppina, magazziniera — Parolini Giuseppe, autista, con Carletti Giuseppina, cameriera — Spalla Luigi, attrezzista spec., con Vogliotti Luigia, modista — De Chiara Vincenzo, impiegato, con Pavini Luigia, impiegata — Bolinas Gavino, operaio, con Manfrinati Maria, operaia — Bello Mario, meccanico, con Cortese Agnese, casalinga — Belindi Albino, meccanico, con Roberto Francesca, sarta — Delsanto Luigi, decoratore, con Buscaglia Rosa, ombrellaia — Argirò Vincenzo, meccanico, con Greco Maria, marchiniista sarta — Tuscci Bruno, impiegato, con Toriello Carolina, impiegata — Veracca Luigi, elettrotecnico, con Cadavero Ida, operaia — Bralato Valter, operaio, con Porinelli Maria, operaia — Cardetti Giuseppe, agg. meccanico, con Secchiero Claudina, ferrettaia — Gariglio Felice, meccanico, con Friscia Libia, impiegata — Rasero Aristide, impiegato, con Garrone Claudina — Chiarino Bruno, impiegato tecnico, con Pastore Delia, sarta — Ruggeri Ercole, tornitore meccanico, con Corona Maria, sarta — Banchini Giuseppe, dolciere, con Tapparo Irene — Ceresa Paolo, manovale, con Rossi Elisabetta — Cigliati Carlo, telefonista, con Barrelo Emilia, stiratrice — Vercini Giovanni, legatore, con Crotta-Miglietti Irene — Ferruti Luigi, agg. meccanico, con Fassardi Bruna — Rossi Triestino, fattorino, con Bonifetti Giuseppina, cameriera — Bonifanti Luigi, magazziniere, con Gallo Agnese — Rugginato Domenico, operaio, con Novio Domenica, domestica — Barbero Francesco, elettromeccanico, con Arturo Pasqualina, cameriera — Infanti Alfredo, saldatore, con Genile Lucia, operaia — Marengo Umberto, fattorino, con Chiavazza Giacomina, pettinatrice — Furifrate Paolo, meccanico, con Pistino Pasqualina, magliersta — Sartorelli Natale, tornitore meccanico, con Capella Maria, magliersta — Mariani Mariano, fattorino, con Capra Maria — Filipone Giuseppe, operaio, con Furlani Bruna, operaia — Braggio rag. Giuseppe, funzionario banca, con Laborio Maria — Cassian geom. Arturo, impiegato statale, con Batti Giuseppina — Pizzoli Luigi, impiegato, con Dalleplana Enrichetta, operaia — Mussinato Ezio, collaudatore, con Quaranta Anna, commessa — Arduini Vittorio, commerciante, con Nosrio Erminia, impiegata — Ronchetti Cesare, operatore cinematografico, con Furione Teresina, sarta — Giraudo Giov. Battista, operaio, con Acà Lucia, operaia — Manassero Bartolomeo, meccanico, con Corso Iva, operaia — Facciano Giovanni, manovale, con Delfino Maria — Chiola Ernesto, meccanico, con Dertin Margherita — Zeramella Lorenzo, elettromeccanico, con Dezzani Teresa, sarta — Faussone Alessio, ebanista, con Greppi Matilde, commessa — Sperangi Attilio, barista, con Scarzi Giuseppina, sarta — Casini Aldo, tipografo, con Gasparini Pierina, tipografa — Montone Michelangelo, meccanico, con Ykini Nadia, operaia — Godino dott. Giovanni, med. veterinario, con Magnoni Francesca, impiegata — Sclandra Fernando, rettificatore mecc., con Dagnino Maria, operaia — Fasolo Renzo, operaio, con Bertazzoni Olga, operaia — Candelotti Lorenzo, meccanico, con Rubinaccia Bruna, operaia — Gelsetti Celestino, operaio, con Bruno Giovanna, commessa — Recupero Natalino, artigiano, con Zegato Fiorella, artigiana — Marsala Rinaldo, agricoltore, con Mascarelli Alessandrina, cameriera — Bermatini Italo, contabile, con Ostfogni Giulietta — Frada Pietro, operaio, con Regis Margherita — Mogila Dante, impiegato, con Borello Maria, impiegata — Musolino Giovanni, con Lanzola Emma — Bonzo Luigi, operaio, con Serralunga Pierina — Mazzon Giuseppe, con Brunero Maria — Beccotti Giovanni, negoziante, con Tabacco Margherita, impiegata — Rabbia Giuseppe, agente P. S., con Minutilli Assunta — Galassi Elio, magazziniere, con Giacobone Anna Maria — Vanelio Giovanni, autista, con Chiaffrino Pierina — Merri Vincenzo, ebanista, con Casilino Ardemia — Novo Carlo, meccanico, con Ravel Irma, magazziniera — Operato Giuseppe, pasticcere, con Bala Luigia, commessa — Bari Giacomo con Panain Gemma — Bondonio Riccardo, dott. lettere, con Longo Laura, dott. lettere — Nebiolo Giuseppe, commerciante, con Massano Anna Lucia — Amerio Oreste, dottore in lettere, con Forno Maurilliana, dottore in lettere — Beltrando Alessandro, falegname, con Manavella Catterina, domestica — Martucci Marcangelo, agricoltore, con Canna Emilia, operaia — Alme dott. Francesco, farmacista, con Nepoldi Noemi, insegnante — Alladio Giovanni, meccanico, con Drogant Carolina — Magliano Salomè, meccanico, con Pianezza Giacinta, tessitrice — Fassio Antonio, autista, con Bernardis Angela — Berger Giusto, elettricista, con Fantone Catterina — De Filippi Raffaele, impiegato, con Pittavino Ermia — Franotto Giovanni, meccanico, con Gianotino Catterina — Squillario Enrico, meccanico, con Gavarra Maria — Mattiazzi Antonio, agente P. S., con Brossa Maria, sarta — Prina Giuseppe, fornitore in metalli, con Ronchetta Angela, sarta — Almo Giuseppe, meccanico, con Giambini Ada — Roppa Vincenzo, ingegnere, con Leoni Teresa, assistente universitaria — Forlucci Giovanni, meccanico, con Pievel Giuseppa, sarta — Falchero Giuseppe, operaio, con Guglielmotto Maria, sarta — Borelli Giuseppe, legatore, con Bosco Maria, legatrice — Fasolo Giuseppe, cameriere, con Gallo Caterina, magliersta — Dellavia Mario, nichelatore, con Pittalore Baldo, dolcera — De Palma Osvaldo, impiegato, con Arduino Francesca, impiegata — Mola Carlo, meccanico, con Franchino Maria, calzolaia — Gagliardino Egidio, fonditore, con Monteiti Annetta, operaia — Tortora Luigi, impiegato, con De Silvia Giuseppina — Bianco Emilio, meccanico, con Taravan Lina, operaia — Dalla Fontana Rinaldo, impiegato, con Caraganna Margherita — Carè Osvaldo, operaio, con Capuano Carmela, operaia — Brignolo Domenico, meccanico, con Cerino Vincenza — Chiambretti Giovanni, meccanico, con Bruno Maria, legatrice disegni — Tonatore Teresa, [illegible]

Acciecata dalla gelosia strappa un orecchio alla rivale

Il rancore sordo che covava nei petti di due donne, certe Maria Lusso di Michele di anni 36 abitante in via Cottolengo 46 e Lucia Paradiso di anni 34 abitante in via Belleria 35, era motivato da gelosia perchè entrambe non volevano rinunciare al loro amore, costituito da un bel pezzo di giovanottone che forse avrebbe fatto a meno di queste liti dall'epilogo sempre incerto. E ieri mattina ecco scoppiare come un'uragano la baruffa decisiva che doveva condurre una delle due avversarie, e precisamente la Lusso, all'Astanteria Martini. Ad un certo punto ecco le due donne accapigliarsi, pestarsi con sonori pugni e finalmente la Paradiso sollevarsi con in bocca un pezzetto di orecchio dell'avversaria la quale, dal gran dolore, era quasi svenuta. La ferita non è però risultata grave e ad eccezione del pezzetto di padiglione rimasto fra i denti della rivale essa guarirà abbastanza presto, in dieci giorni circa di cure. Del fatto è stato informato il competente Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Ardoino Giuseppe, artigiano, Torzano Serafina.
Roccia rag. Guglielmo, contabile, Gallesso Lina, pettinatrice.
Lamberti Giacomo, meccanico, Salusso Elsa, impiegata.
Rameri geom. Biagio, impiegato, Buosolino Bruna, impiegata.
Versino Silvio, falegname, Rocchietti Palmira.
Ziosia dott. Bruno, impiegato, De Franchi Elena, studentessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Costa Caterina — Faggioli Dianora — Adriano Mariacarrea — Bogetto Giannantonio — Solavagione Pietro — Conterno Mario — Regaira Letizia — Costantini Maria — Fanuccio Elisabetta — Ferrero Giuseppe — Sansalvadore Piero — Ferrero Antonio — Maggiora Carla — Da Grandi Paola — Sarni Flavia — Florina Paola — Frecchia Silvia.

Nascite denunciate il 27 corr.

Squassino Maria, Pastrone Adriana, Piatti Giuseppe, Casetta Placido, Beltramino Margherita, Bosisio Annamaria, Pipino Ezio, Andreis Floriana, Paredi Rinaldo, Cagnasso Franco, Lacroce Bruno, Gentile Maria, Granzella Aldo, Camusso Ines, Strumia Giovanni, Fornara Nella, Bertotto Giorgio, Rocca Margherita, Tessarolo Graziella, Cavallo Carlo, Piras Carla, Peppino Carla, Bonelli Attilio, Ferina Roberto, Pasquale Giovanni, Baldini Lucia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	6	—

IL SOLE sorge domani martedì 29 luglio (210-155) alle ore 5,5; tramonta alle 21,2. - La LUNA sorge alle 11,05; tramonta alle 23,45.

ANNIVERSARI DEL 29. — Morte di Umberto I a Monza e ascensione al trono di Vittorio Emanuele III (1900). - Fondazione dei reparti d'assalto o «arditi» (1917).

L'OROSCOPO DEL 29. — Dissonanze lunari su Marte. Nettuno, Saturno, Urano e Mercurio ci esporranno a pericolose impulsività, imprudenze, irriflessioni, confusioni ed ostacoli. Se avremo qualche cosa di importante da sbrigare dovremo occuparcene dalle 16 alle 19 perchè in questo momento il cielo, grazie ad un trigono di Giove ci concederà una fantasiosa tregua.
MARIO REGATO.

I SANTI DEL 29. — S. Marta vergine, S. Beatrice.

FUNZIONI DEL 29. — S. Gaetano (novena titolare) 7 Messa e fervorino; 20,30 Coroncina predica del teol. Paglia, benedizione. - Ss. Martiri (triduo in onore di S. Ignazio) 19 rosario, predica, benedizione. Gesù Cristo Re (novena a S. Gaetano) ore 16,30. - S. Lorenzo (novena a S. Gaetano) ore 7, 9 e 18,30. S. Massimo: ultimo giorno delle Ss. Quarantore ore 7 e 20,30. Giorno dedicato a S. Antonio con funzioni a S. Tommaso alle ore 9. - S. Domenico: ore 7 funzioni del XV martedì di S. Domenico; 8 Messa a S. Lucia. - S. Giuseppe: 7 messa e funzioni in onore di S. Camillo de Lellis.

FIERE DEL 29. — Masio (di S. Maria Maddalena), Pressa, Cortemilia, Arona, Romentino, Biella, Candelo, Vercelli, Viverone.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 luglio: Cadenza: Bari 26-36; Cagliari 26-45; Firenze 54-64; Genova 44-45; Torino 37-67; Venezia 66-48. Decine: Bari 38-55; Genova 66-66; 44-44; Napoli 60-66; Roma 44-41-60; Torino 66-67. Figure: Prevale quella del 8 con 9 numeri (66 Bari, 59 Cagliari, Milano, 50 Napoli, 14-41 Palermo, 41-50 Roma, 66 Venezia). Seconde: quelle del 3 con 5, del 5 e 4 con 7, dell'1 e del 6 con 6, quella del 7 con 3, quella del 4 e del 9 con 2. Ambi doppi: 66-66 Genova e Napoli, 66-67 Napoli e Palermo; 44-45, Genova e Roma; 45-41 Palermo e Roma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Gennari in «Vi telefono una rivista».
MAFFEI: 17 e 21,30 Ca rivista «3 D».
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

COMUNICATO URGENTE

La Direzione del «Cinema Nazionale» comunica a tutti coloro che da Torino e dalla Provincia per lettera e per telefono richiedono repliche del film «Mamma» con Beniamino Gigli, che, per impegni imprescindibili di programmazione, le visioni del film «Mamma» non potranno più oltre essere prolungate.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Guerra ai Sovietici» (Luce).
CORSO: «Guerra ai Sovietici» (Luce).
AUGUSTUS: «Ernesto il ribelle».
BALBO: 2 f.: Uomo fantasma e Canzone di Magnolia (Irene Dunne) D. 1,60
STATUTO: «E' scomparsa una donna» e «Sangue d'artista» (M. Eggerth) D. 1,60
NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli).
MAFFEI: Papà Lebonnard e Riv. «3 D».
MASSIMO: 2 f.: Castello del mistero (John Lodge) e Facci servizio. D. 1,60
ELISEO: 2 film: Uomo senza tramonto e La campagna è caduta una stella.
COLOSSEO: 2 f.: In campagna è caduta una stella e Ragazze in pericolo.
CARLALBERTO: 2 film: Francesco I (Fernandel) e Mistero di Cambridge.
PIEMONTE: 2 film: «Uomo invisibile».
FORTINO: Il quarto non arriva e Var.
V. VENETO: «Lago delle vergini».
P. NUOVA: 2 f.: Preferisco mia moglie.
SAVOIA: 2 film: «Sepolcro indiano».
NEB: «Ho ritrovato il mio amore». John Bennett, Henry Fonda. Dop. L. 2.

NAZIONALE: 5.a settimana di «M A M M A» con Beniamino Gigli - E. Gramatica
Ultime repliche

IL TEATRO ROMANZATO

Vicende di un bar-tabarino

A Milano si inaugura un curioso locale notturno - Uno spettacolo in mezzo al pubblico - Arturo Falconi e gli spaghetti...

Una certa mattina, con la prima distribuzione postale, moltissime signore milanesi hanno ricevuto una cartolina illustrata. Una comunissima cartolina illustrata: «Milano - Il Duomo» e Nello spazio riservato alla corrispondenza, poche righe su per giù come queste: «Carissima: ti ho telefonato tutto ieri, ma il tuo apparecchio era sempre occupato. Volevo chiederti se verrai venerdì sera all'apertura del Bar di Armando. Telefonami in giornata. Bacissimi, Maria».

— Maria? Mi pare il carattere della Lattuada... No: deve essere la Rossi... O la Gianfranchi? Aspetta che telefono...

Ma la Maria Lattuada, la Maria Rossi, la Maria Gianfranchi, interpellate per telefono rispondono di non saperne nulla di questo Bar di Armando: e di non avere scritto alcuna cartolina...

Una settimana telefonica

Ogni signora Maria, ogni amica Maria, quante ne conta Milano, hanno avuto il loro apparecchio telefonico martellato tutto il santo giorno, con queste richieste sull'appuntamento di venerdì. Eccomi all'indomani la faccenda si è ripetuta, e così il giorno appresso, e così per una settimana, è facile immaginarsi il concerto di trilli e di «pronti! pronti!» che per sette otto giorni ha deliziato le famiglie e famigliuole, le nobili case ed i modesti appartamenti di tutte le signore Marie, le signorine Maria, le donne Mariette, le Mary, le Marioline, e persino delle Marise (abbondantissime, grazie a Dio) che figurano agli Uffici Anagrafe della industre Milano.

Poi, in capo a questa settimana telefonica, che può figurare degnamente fra le tante illustri «settimane» che ogni tanto si organizzano, la città viene invasa, su ogni spazio disponibile della sua disponibilissima architettura edilizia, di avvisi reclamistici che suonano così:

Prossima apertura
WUNDER-BAR
Direzione ARMANDO
Prenotatevi!

ARMANDO
invita l'affezionata clientela
all'apertura del suo
WUNDER-BAR
TUTTI DA *ARMANDO!*

Prenotare i tavoli
per l'inaugurazione del
WUNDER-BAR

E finalmente, questo suo nuovo Bar, il caro Armando l'ha aperto. Era tempo.

Siccome poi, di Armandi famosi, da tempi memorabili (mettiamo dalla Traviata in poi) non ce n'è che uno, non c'è che lui, Falconi, così, alla vigilia della «vernice», tutta Milano sapeva che l'attore più popolare del continente e delle isole, era lui il padrone, il direttore, il maneggione di codesto locale.

— Wunder-Bar!

— Meraviglioso!

— Hai visitato il locale?

— No: non parlo il tedesco...

— Eh beh!

— Eh beh, ti dico che Wunder-Bar, in tedesco, significa meraviglioso...

— Ah è bellissimo!

Come infatti, la gran trovata, a Budapest era stata questa: gli autori dello spettacolo avevano giocato col doppio significato. Idem a Vienna. A Londra, cambiando Wunder in Wonder, la stessa cosa. Solo a Parigi, per iniziativa del direttore del teatro Palace e per certe sue personali tendenze, lo spettacolo fu poi battezzato Nudist-Bar.

Da noi, preferimmo lasciare il titolo originale fidando (e non sbagliammo) sull'intelligenza del pubblico. I pochi non intelligenti se lo fecero spiegare. La maggioranza, però, lasciò sospesa ogni questione, s'infischiò di doppi significati e prese il nome del locale come quello di un [illegible] qualunque, un qualunque signor Wunder, proprietario di un locale notturno.

Dove avvenivano cose che il tacere non sarebbe bello.

Intanto, un bar dove si canta, si balla, si rubano collane di smeraldi, si gioca al rialzo e ribasso, si trattano affari colossali, si abbandonano tetti coniugali, si maturano drammi di primissimo ordine, si sconvolgono e si ricompongono famiglie della migliore società: un locale notturno di questo genere, che sia fra l'atrio di un albergo di lusso e un salottino di Borsa, tra la sala da tè di un transatlantico e l'ufficio privato d'un agente di varietà, tra il questo ed il quello d'ogni più assurda, inverosimile, arbitraria, inconcludente invenzione teatrale: un locale come questo, dico, che parve, avanti-lettera, uscito dalla fantasia d'un regista della «XX Century», fu, subito, il convegno di moda.

La Ditta Fratelli Falconi

Ricordo i giorni che precedettero l'apertura.

Armando Falconi, il signor Wunder, fu allarmatissimo: il fatto di dover recitare senza suggeritore, lui che abitualmente ne ha due, lo turbò mica male.

— Ma non si tratta di recitare...

— Ah no?

— Voglio dire: non devi fare come tu fossi in palcoscenico, tanto più che sarai quasi sempre in mezzo al pubblico, giù in sala...

— Ah sì?

— E poi, palcoscenico non ce n'è...

— Ah no?

— C'è una pedana, nel centro delle poltrone: e da questa pedana, appena avrai cantato le prime strofette di presentazione...

— Come hai detto?

Dino interviene, con spiegazioni di rincalzo.

— Sì, papà: non appena cantato, tu discendi...

Quel che un padre può dire al proprio figliolo in certi momenti è certo più espressivo e più sintetico di quanto egli possa dire a chiunque altro. Falconi papà, immaginatevi voi.

L'altro Falconi, Arturo, il grande, caro, povero Arturo dei giorni belli, è molto più sereno.

— Ho sentito dire che tutta la mia interpretazione consisterà nel fare una buona cena...

— Sì: è uno dei momenti salienti della tua azione drammatica.

— Sarò grande, non dubitare.

Una schiera di donne, celebratissime a quei giorni, fa corona alla premiatissima Ditta Fratelli Falconi: la signora Ines Lidelba, la romanzesca signorina Titina, ed Elsie Altmann che avevamo conosciuta «signorinella pallida» sulle scene dell'An-der-Wien e che ritroviamo, dopo dieci anni, «pellicano morente» alle prove di Wunder-Bar.

Il Pellicano morente del «Wunder-Bar»

Mario Brizzolari, Tina Erler, Rubens, Guido Barbarisi completano, con un ex-attore, agente di borsa, l'equivoca clientela fissa dell'incredibile ambiente.

Strani tipi di spettatori

Un agente di borsa?

Non proprio un agente: un courtier, un galoppino, per dirla all'uso del giorno d'oggi. Costui aveva calcato le scene, in gioventù, poi s'era dato ad affari più solidi. Ma del vecchio mestiere gli era rimasta addosso la malattia, come succede.

Sicchè quando leggemmo nel copione il personaggio dell'agente di Borsa, frequentatore assiduo del Wunder-Bar, pensammo subito a lui. Piantò i listini, le licitazioni, i riporti e tornò agli antichi amori. Costituì uno fra i maggiori successi dello spettacolo. Le scene culminanti del dramma-varietà si svolgevano, come ricordate, in platea, in mezzo alle poltrone: sicchè il nostro agente, che sedeva ad un tavolino e partecipava alle vicende immaginate dall'autore, sosteneva il suo ruolo con realismo così sbalorditivo che, tra una scena e l'altra, spettatori in platea, soci del Clubino in barcaccia, pubblico ritardatario, quanti più erano e gli passavano vicino si fermavano a chiacchierare con lui, conosciutissimo e popolarissimo in tutta Milano.

E che dire di quello spettatore (poi vi dirò chi era) che assistette, in prima fila, a tutte quante le rappresentazioni, ed accanto al quale andava a sedersi, come a caso, Armando Falconi durante le sue chiacchierate in sala? Fra quello spettatore ed Armando si stabilì una corrente d'amicizia veramente singolare. Ma che avevano da dirsi, tutte le sante sere, il nostro grande attore e quel giovanottone che gli sedeva vicino costantemente e che continuava a raccontare ad Armando, in un orecchio, tutti gli affari suoi? Un gran bel tipo, quel fedelissimo fra tutti gli spettatori di questo mondo!

Se ancora non l'avete indovinato, vi dirò che quel giovanottone era Dino Falconi. E non raccontava, ad Armando, gli affari suoi. Gli rammentava, a puro titolo di precauzione, tutte le battute del copione, caso mai Armando (ohibò) se le dimenticasse...

E' proprio un destino che tutti i più famosi spettacoli di ogni tempo, persino celebratissime opere d'altrettanto celebratissimi compositori (vedi Traviata, vedi Butterfly), e opere drammatiche di grandissimo rilievo (vedi Più che l'Amore) e commedie che si son poi replicate per anni ed anni, e operette che han battuto ogni primato di longevità, abbiano passato un brutto quarto d'ora, la sera della prima rappresentazione, o siano addirittura cadute, per poi rialzarsi in altra occasione.

Wunder-bar, che in Europa e fuori è stato lo spettacolo più «tradotto in tutte le lingue», la sera della prima rappresentazione in Italia, passò il brutto quarto d'ora che vi dicevo.

A carte quarantanove

La colpa fu degli spaghetti.

— Mi raccomando — aveva detto Arturo Falconi al direttore di scena — mi raccomando la mia cena al tavolino.... Mi raccomando soprattutto gli spaghetti...

(Va qui ricordato che Arturo aveva, pei maccheroni alla napoletana, un culto che non rasentava, ma superava l'idolatria. Egli non ha mai concepito altra minestra. Tutte le volte che un suo commensale ordinava una minestra in brodo, sbalordito e preoccupato interveniva: — Un brodo? Che c'è? Sei ammalato? Fammi sentire la temperatura!...).

Sicchè, quando a metà del terzo atto, ad Arturo veniva servita, davanti alle poltrone, l'abbondante cena, a un'introduzione figurava un ciclopico piatto di pastasciutta, lo spettacolo che quella scena costituiva valeva bene il prezzo di una poltrona di primo rango.

La prima sera, questo spettacolo nello spettacolo fu tale che parecchi del pubblico, al colmo del godimento, chiesero il bis.

Poteva rifiutare un bis, il celebre attore?

Accondiscese, fra applausi scroscianti. Ma successe pure, a cena terminata, che Arturo Falconi non ricordò più nemmeno una parola di quel che avrebbe dovuto recitare. Si distese beato al tavolino, accese un sigaro, bevve qualche bicchierino, attaccò discorso con signori e signore del pubblico che gli stavano vicino: si disinteressò completamente della vicenda scenica, come se nemmeno la riguardasse.

La vicenda andò, voi lo capite, a carte quarantanove.

E tutto stava per andare in malora (si era arrivati lìdio so come alla fine dello spettacolo, con la fuga del ladro di smeraldi, il fallimento del banchiere, il ritorno della moglie fedifraga, e tutto il resto di Wunder Bar), tutto, tutto stava per inabissarsi, quando Armando ha un lampo.

Va tra le poltrone, sceglie a caso una fra le più belle spettatrici della serata e...

— Ballate, signora?

— Come dite, Falconi?

— Mi concedete l'onore di un tango?

— Ma figuratevi!

Accompagna la signora sulla pedana. Il maestro De Risi, svelto come un ladro, attacca. L'esempio di Armando è preso a volo da tutti gli attori. Quattro, sette, dieci signore milanesi, dopo cinque minuti, tornano sull'avanscena del Wunder-Bar.

Una danza dopo l'altra, alle due dopo mezzanotte si ballava ancora...

Luciano Ramo

Un delfino di quattordici metri catturato sulla costa spagnola

Barcellona, lunedì sera.

Secondo le antiche favole il delfino è amico dell'uomo. Ma dopo le osservazioni dei moderni le sue virtù non sono più credute. Il delfino è una fiera marina temibile, agile e vorace, che insegue accanitamente i pesci più veloci, si affretta a buttarsi sopra di essi per divorarli. Quando questi cetacei, che vanno in schiere numerose e con un certo ordine, incontrano una nave, la inseguono per far preda dei pesci che sono attirati in gran numero dai resti di viveri gettati dagli equipaggi. Qualunque sia la velocità impressa dal vento o dal motore alla nave, essi gareggiano in rapidità con questa e non la abbandonano per quanto sia lunga la traversata e scherzando in mezzo ai flutti saltando e urtandosi con giuochi che divertono tutti.

Poco lontano da Barcellona un grosso delfino è stato catturato ed ucciso. I proprietari di due barche peschereccie, Allegre e Redona, stavano traendo le reti a trecento metri dalla spiaggia di Prado, scorsero un enorme pesce che si dibatteva fra le maglie. Armati di arpioni i due proprietari e i loro uomini tentarono di uccidere il pauroso animale, ma questo, di una forza straordinaria minacciava di far capovolgere i due canotti con le sue capriole. Per fortuna essi videro non lontano un cacciatorpediniere al quale fecero segnali di soccorso. Il comandante allora mandò verso i due pescherecci una scialuppa con parecchi uomini, i quali, unendo i loro sforzi a quelli dei pescatori, riuscirono a trascinare il delfino fin sotto il bordo del cacciatorpediniere. Il comandante con una mitragliatrice inviò parecchi colpi sulla testa e sul corpo del delfino il quale si dibatteva ancora furiosamente ma poi fu ucciso. Il delfino misurava quattordici metri di lunghezza ed aveva un metro e mezzo di apertura di gola.

Motonave norvegese saltata per una mina

Stoccolma, lunedì sera.

(V.) - La motonave norvegese Brynje di 5066 tonnellate di dislocamento navigante per conto dell'Inghilterra è affondata in seguito ad urto contro una mina del Mare del Nord. L'intero equipaggio è stato tratto in salvo da dragamine germanici.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il sogno di Roosevelt

(Disegno di Bioletto)

Le cinque guerre di Tomacic

Dalla Russia al Riff e alla Spagna

senza mai combattere per il suo paese

Le avventure e le cinque prigionie di un soldato ex-jugoslavo -- Salvato "in extremis" dalle mani dei briganti marocchini e dei rossi spagnoli

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Zagabria, lunedì sera.

E' tornato alla natia Zagabria — unitamente ad altri croati che, lasciati liberi dopo breve prigionia, hanno potuto lasciare i campi di concentramento nei quali erano stati radunati i prigionieri di guerra dell'ex-esercito jugoslavo — tal Stefano Tomacic, il quale ha così posto termine al suo quinto periodo di prigionia di guerra.

Il soldato Tomacic ha ora quarantasei anni e quindi ebbe la sorte di vivere durante i due decenni scorsi essendo in età militare. Cominciò la sua carriera nel 1915, quando, trovandosi in Croazia a far parte dell'Impero austro-ungarico, i manifesti di chiamata alle armi lo raggiunsero, recluta venienne e lo avviarono alle caserme che già ai confini urgeva violenta la guerra mondiale.

In Galizia

Un non lungo periodo di istruzione e poi il reggimento fu avviato al fronte galiziano. La lotta si svolgeva con alterna fortuna e durante un'azione nell'inverno del 1916 il battaglione cui il Tomacic apparteneva era decimato dal fuoco nemico; gli scampati non potevano fare ritorno alle proprie linee, cosicchè restavano prigionieri degli zaristi. Con i suoi compagni il Tomacic era avviato alle retrovie e quindi ad Omsk, oltre gli Urali.

«La vita laggiù — egli ora narra — non fu certamente facile, poichè alle fatiche del lavoro cui eravamo sottoposti, si aggiungevano i rigori del clima che non era certamente fatto per una villeggiatura. Noi ci contavamo i giorni e le settimane, che i mesi erano troppo lunghi a trascorrere; qualche volta arrivavano notizie dal fronte, portate da altri conterranei a lor volta caduti in prigionia. Non erano notizie confortanti. Le truppe degli Imperi Centrali lottavano e con successo contro il colosso zarista ed ogni colpo vibrato aveva risonanza amplissima ed effetti deleteri.

«Un anno dopo la mia cattura — si era nella primavera del 1917 — si cominciarono a sentire anche fra noi i sintomi di mutamenti nell'interno dell'impero zarista. Si parlava di rivoluzione scoppiata nelle città dell'Ovest e i soldati addetti alla nostra custodia lasciavano chiaramente intendere che di guerra e di servizio militare ne avevano più che a sufficienza. Noi, s'intende, si sperava sempre più in una prossima liberazione. E questa venne, ma... in qual modo.

«Venne con lo scoppio della rivoluzione d'ottobre e con la pace di Brestlitovski. Avremmo dovuto essere restituiti al nostro paese, ma in quell'enorme, spaventoso caos, non vi fu naturalmente alcuno che potesse in qualche maniera occuparsi di noi.

«Vagammo così, io ed alcuni compagni, per più di un anno, fino a che — terminato ormai il conflitto — decidemmo di tornare a casa, il meno peggio che ci fosse possibile.

«Ed arrivai a Budapest.

«Qui vi era in piena rivolta comunista, con Bela Kun alla testa dei rossi.

«Venivo dalla Russia, fui incorporato con i rossi...».

Stefano Tomacic continua la sua narrazione dicendo come i combattimenti lo portarono contro le truppe romene. In uno di questi scontri il suo reparto fu catturato. Per la seconda volta egli prese così la strada del campo di concentramento.

Qui dovette rimanere fino «a cose fatte», a quando, cioè il conflitto fu sistemato e non vi fu più fragore di armi in tutto il bacino danubiano.

La liberazione lasciò il Tomacic senza alcun mezzo, senza alcun soccorso, senza neppure la speranza d'una sistemazione.

Alla Legione

V'era però allora in Europa una città che attraeva molta e molta gente come centro di tutte le risorse: Parigi. Verso la Capitale francese si diresse anche il Tomacic, nella speranza di una sistemazione. Una nuova delusione attendeva il poveraccio. Tutti i sogni fatti erano destinati a crollare, nè egli poteva trovare una occupazione che gli desse da vivere con una certa sicurezza di continuità.

In verità egli non aveva appreso fino allora un mestiere, o meglio, uno n'aveva — bene o male imparato — quello del soldato.

«Ero esasperato. Ad ogni padrone cui mi presentavo — continua nel suo racconto — non potevo presentare nè benservito nè altri documenti. Mi si chiedeva che avessi fatto fino a quel tempo e dovevo rispondere: il soldato...

«Fu la risposta d'uno di costoro che mi decise. Mi dissero: soldato... soldato... andate alla Legione, qui si vuole un operaio, non un soldato...».

«Certamente, se fossi stato al mio paese, se avessi avuto altri con me che avessero come me combattuto per «qualcuno», la faccenda sarebbe stata ben differente; ma ero solo, straniero fra stranieri e mi toccava trangugiare e, intanto, far la fame.

«Fu così che mi decisi: soldato mi aveva voluto il destino, soldato sarei rimasto. Trovai facilmente la maniera di presentarmi ad un ufficio di reclutamento della Legione Straniera. Era il tempo nel quale i francesi avevano più forte che mai l'avversione per tutto ciò che sapesse di guerra e, quindi, arruolavano forestieri a gran forza, contenti di pagare, pur di non dover dar mano alle armi. Mi accettarono, mi imbarcarono a Marsiglia e di qui in Marocco.

«Si era ai tempi del Riff e la vita alla Legione era durissima e non scevra certamente di pericoli...».

Tanto poco scevra, infatti, che il Tomacic vi ebbe la terza delle sue avventure.

Capitò in un'imboscata e cadde per la terza volta prigioniero. Proprio mentre stava per essere trasportato nell'interno per essere venduto come schiavo, fu a buon punto liberato dalle truppe coloniali francesi.

Guerra di Spagna

Compiuti i cinque anni di servizio nella legione straniera, il Tomacic tornò a Parigi, dove, facendo il cameriere in un locale notturno, s'innamorò di una bella basca. Quando questa rimpatriò, l'intraprendente croato la seguì e si stabilì a Bilbao. Scoppiata la guerra civile fu imprigionato dai rossi e condannato a morte. Anche questa volta la salvezza venne proprio all'ultimo momento, come nelle pellicole americane, e le truppe di Franco giunsero in tempo a trarlo dal plotone di esecuzione.

Pochi mesi fa, alfine Stefano Tomacic fece ritorno in patria, a Zagabria; ma neanche a farlo apposta, appena arrivato, scoppiò la guerra fra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse. Malgrado i suoi 45 anni fu richiamato alle armi e mandato al fronte. Quivi cadde per la quinta volta prigioniero; ma la durata di questa prigionia fu breve, poichè i tedeschi, in considerazione della sua qualità di croato, lo rimisero ben presto in libertà.

Ora Stefano Tomacic si trova a Zagabria ed è deciso di abbandonare la vita di avventure e di non farsi mai più prendere prigioniero da chicchessia. Da notare come egli veterano di cinque guerre, protagonista di tante avventure, non combattè mai per il proprio paese. Misteri della geografia danubiana...

Colpito da paralisi mentre sta per sposarsi

Sei invitati alla cerimonia nuziale colti da malore

Copenaghen, lunedì sera.

(V.) - In una chiesa alla periferia della città si doveva stamane celebrare un matrimonio fra un giovane professionista ed una graziosa signorina impiegata in uno stabilimento industriale. La fidanzata è giunta alla chiesa ove già attendevano gli invitati, accompagnata dai parenti e dagli amici intimi della famiglia. Mancava il fidanzato. Già la sposina si disperava non sapendo come spiegare il suo ritardo, quando il giovane è entrato nel tempio pallido e trafelato. Mentre si scusava con la sua futura e coi parenti spiegando i motivi che lo avevano costretto a farsi attendere, il poveretto improvvisamente vacillava e cadeva.

Trasportato a braccia fuori della chiesa, egli è stato subito deposto su una automobile e condotto all'ospedale, ove pochi secondi dopo, malgrado le cure ricevute, ha cessato di vivere, in seguito a paralisi cardiaca.

Il giovane era appena spirato quando sono giunti all'ospedale la sposina, i parenti ed alcuni dei più intimi amici. La disgraziata fanciulla è svenuta presso il letto del pronto soccorso dove giaceva immobile, nel sonno eterno, l'uomo che doveva essere suo sposo. Sei degli invitati che erano rimasti nella chiesa, avuta notizia della morte del giovane e della pietosa scena svoltasi all'ospedale, sono stati presi da malore.

Come podere non era fertile...

Il terreno valeva però molti quattrini

Stoccolma, lunedì sera.

Un pensionato, appassionato orticoltore, era disperato perchè un poderetto da lui acquistato nella Dalecarlia, in cui aveva investito i risparmi di quarant'anni di lavoro, nulla produceva. A nulla valevano le sue diligentissime quotidiane fatiche. Decise allora di sbarazzarsene e stipulò un atto di vendita sia pure subendo una fortissima perdita. Egli, avendo in tasca l'atto ancora da firmare, aspettava l'acquirente che errava ritardo, e per ingannare il tempo si diede malinconicamente a dare gli ultimi colpi di zappa.

In quel momento si accorse che le radici di un albero di melo disseccato, messe allo scoperto, apparivano ricoperte di una pellicola oleosa. Scavando ancora rinvenne, come poi fu accertato, un ricco giacimento di schisti bituminosi. Il valore del poderetto, alla vendita del quale il pensionato ha naturalmente subito rinunciato, era una fortuna e il padrone ha ora deciso di acquistarne un altro orto.

Grande impianto ittico inaugurato nell'Acquese dal Prefetto di Alessandria

Acqui, lunedì sera.

Ieri il Prefetto di Alessandria, il Vice Federale e altre autorità si sono recate nella Valle di Erro, a circa 20 chilometri da Acqui, per inaugurare un nuovo impianto ittico che produrrà ogni anno oltre un milione di piccole trotelle che verranno destinate al ripopolamenti delle acque delle provincie di Alessandria e Savona. Lo stabilimento sorge in una delle più belle vallate che circondano la città di Acqui, sulla sponda sinistra del torrente Erro e sulla provinciale Acqui-Sassello-Varazze-Savona, e si compone di una grande sala d'incubazione divisa in ventidue grandi vasche nelle quali l'acqua dell'Erro vi giunge purificata da tre diversi filtri. Si trovano, inoltre, in altri locali tre vasche per gli avannotti ed esternamente sette grandi bacini di allevamento per i riproduttori, capaci di 1200 metri cubi d'acqua complessivamente.

Il Prefetto si è compiaciuto con gli organizzatori ricordando che ogni iniziativa contribuirà alla vittoria finale che sarà immancabilmente delle Armi dell'Asse.

Un operaio infortunato e l'«Infail» in Tribunale

La causa sorta da due infortuni e una interessante sentenza

Alessandria, lunedì sera.

L'operaio Giovanni Galliano, addetto ad una società elettrica, il 20 dicembre 1935 riportava sul lavoro la frattura del calcagno e del malleolo del perone del piede sinistro con postumi permanenti di lesione ossea, per cui gli fu liquidata dall'Infail una percentuale del 16 per cento della inabilità totale. Il 22 settembre 193? egli subiva un nuovo infortunio, essendo rimasto colpito da un palo della conduttura elettrica che lo feriva alla spalla sinistra, residuando una conciliazione dei movimenti, per il che il predetto istituto proponeva una rendita dell'11 per cento. Ma poichè la visita subita dall'infortunato aveva dimostrato che permaneva una riduzione di capacità lavorativa del sei per cento dal precedente sinistro, il Galliano insisteva per avere una rendita complessiva del 15 per cento, essendovi concorso di inabilità tra la nuova e la vecchia lesione.

Non essendo stato ciò riconosciuto dall'Infail, l'operaio ha ricorso al Tribunale di Alessandria (sezione infortuni) citando il predetto istituto. L'Infail si è opposto, negando che nel caso in esame si sia riscontrato quel concorso di invalidità voluto dall'art. 11 del R. D. 15-12-1936 in quanto fra tra i due organi lesi nei due infortuni subiti dal Galliano nessuna notevole interferenza sussisterebbe. Il Tribunale, sul giudizio anche espresso da due esperti medici, ha dichiarato che la invalidità da riferirsi al Galliano è quella sola affliggente la spalla destra, come postumo dell'infortunio sofferto il 22-9-1939, e che tale risarcimento va fatto nella misura dell'11 per cento dell'inabilità totale. Così ha assolto l'Infail da ogni maggiore e diversa domanda del Galliano, che è stato condannato alle spese di giudizio nella somma di L. 1121.

Per le famiglie dei combattenti

Il generoso atto di una ditta di Novi Ligure

Novi Ligure, lunedì sera.

La Società Alti Forni ed Acciaierie d'Italia «Ilva» per dimostrare, anche sotto forma di assistenza pratica alle famiglie dei propri dipendenti Caduti e feriti di guerra, il proprio sentimento di affettuoso cameratismo, per deliberazione della sua direzione generale ha stabilito di corrispondere alle famiglie dei Caduti e dei feriti in guerra un contributo che tenga conto delle persone a carico nella misura seguente: lire 1000 ai famigliari di ogni Caduto e lire 1000 in più per persona che conviva a carico: lire 1000 ad ogni ferito ed in più lire 2000 ai mutilati delle prime tre categorie.

In base a tale deliberazione la direzione dello stabilimento di Novi Ligure ha corrisposto il contributo stabilito alla famiglia del Caduto caporal Gambarotta Aldo.

Mediatore sospeso

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ritirata per la durata di novanta giorni la licenza di mediatore posseduta da Giovanni Oggero, da Terzo d'Acqui, per aver mediato illecita vendita di solfato rame a prezzo esoso.

Una serie di condanne

ALESSANDRIA. — Per [illegible] denuncia di quel seno stati condannati dal Tribunale, per direttissima, a lire mille d'ammenda ciascuno, i negozianti Francesco Giordanelli, da Nizza Monferrato, e Vincenzo e Giuseppe Balbi, da Rocca Scrivia. Nell'abitazione della cassiera Antonia Prato erano stati celati una damigiana di vino e due fiaschi d'olio, compendio di furti; il Tribunale ha ritenuto la Prato colpevole di ricettazione continuata e l'ha condannata a 5 mesi e lire 1000 di multa.

Esemplare punizione

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha sospeso con suo odierno decreto, definitivamente, l'esercizio di panetteria gestito da Giovanni Veglio, perchè lo stesso, nonostante due diffide ricevute, ha continuato a vendere pane abusivamente maggiorato di prezzo.

Il calcio di un cavallo

VALENZA. — Colpito alla gamba destra dal calcio di un cavallo che stava governando, il mezzadro Battista Carnelli, di anni 60, da Valenza riportava lo strappamento delle parti muscolari ed una grave lesione all'osso.

Un braccio fratturato

VERCELLI. — E' stata portata all'ospedale certa Delleda Giovanna, da Desana. Essa presentava la frattura dell'avambraccio sinistro prodottasi in seguito a caduta nel cortile della propria abitazione.

Una cornata al ventre

NOVI LIGURE. — Al nostro ospedale è stata ricoverata la casalinga Palmira Ponte, da Rocchetta Ligure, la quale, trovandosi nel proprio cortile intenta a preparare della legna, veniva improvvisamente investita e colpita al basso ventre dalla cornata di una mucca, che si era svincolata dalla corda del suo casiale.

Imprudenza fatale

TORTONA. — Nella vicina frazione di Vho, mentre, in un negozio di calzolaio, il giovane Guido Migliora, di anni 19, scherzava con una rivoltella, partiva un colpo che lo feriva mortalmente. Prontamente soccorso e trasportato a questo ospedale, durante la notte il poveretto decedeva senza aver più ripreso i sensi.

La novella di "Stampa Sera,,

Io, cacciatore di mosche

Quando l'umanità comincia a dare segni manifesti di pazzia, progressivamente collettiva, io prendo la saluberrima precauzione di piantarla in asso e di rifugiare la mia attenzione verso la vita degli animali, grandi e piccoli. Ora è un leone, ora è una cicala, ora un elefante... Oggi è la volta di una bella mosca.

Vi dirò subito come ci siamo conosciuti. Un bel giorno, mentre stavo scrivendo, entrò nella mia stanza e si mise a ronzare attorno alla mia testa. Non so se fosse attirata dall'alcool profumato dei capelli o dal presunto fosforo del cervello! Non mi è riuscito aver una risposta precisa.

Io cominciai un sistematico tiro antiaereo per cacciarla via: invano. Finalmente impugnai le lunghe forbici, con cui ritaglio le corbellerie più pittoresche che scrivono i miei colleghi per metterle da parte: evidentemente la mosca avrà pensato di essere ritenuta, da parte mia, un prodotto cerebrale di qualche collega, perchè nella tema di esser tagliata, ha fatto un bel volo in picchiata e se n'è andata via. Cantai vittoria!

Ma dopo dieci minuti, ecco il ronzio di prima, meglio di prima. Mi alzai e spinsi il mio tavolo verso la porta. La mosca mi seguì dalla luminosità [illegible] finestra alla penombra [illegible] porta. Ti farò una burla, pensai. Tolsi con una buona lavatura l'odor di alcool ai capelli. La mosca apparve disorientata e mortificata: pareva dicesse: «Come sono camaleonti, questi signori uomini!».

Approfittai di questa sosta, per continuare il mio lavoro: dovevo consegnare una novella per un quotidiano, assai diffuso, della sera. Il direttore mi aveva già telefonato due volte, sollecitando. Si era posata sul paralume variopinto e mi guardava, giocherellando con le zampine anteriori e sollevando, impudicamente, le posteriori. La guardai con indignazione. Le feci paura con uno sternuto: lo avrà scambiato forse per un colpo di artiglieria anticarro, dato che il paralume mastodontico, sembrava un carro armato colossale, staliniano. Fuggì col cuore in gola, lo si capiva bene, anche se il cuore non c'era: c'era solo il modo di dire, che fotografava la situazione. Frase da inviato speciale di grido. Senonchè, dopo cinque minuti, non carichi di fato, come direbbe il sullodato corrispondente di guerra, ma pieni di noia, essa ritornò sul suo carro armato. Da allora la guardai con rispetto: era una mosca di fegato.

Essa guardava me, io lei... Nacque presto una certa simpatia. Si fregava insistentemente le zampette: pensai che avesse freddo, tanto che cominciai a cantarellare: — Che gelida zampina, se la lasci riscaldare... — La musica non le piaceva. Volò via. Tacqui. Attratta dal silenzio, tornò, in posizione. Cominciò a guardarmi con una certa civetteria: non doveva esser un maschio, ma una femmina vanesella e forse un po' sentimentale. In me nasceva piano piano un sentimento di affezione verso quel povero essere solitario che non amava la solidarietà con i suoi simili — chissà che prepotenze le avranno usato! — ma la compagnia degli uomini, sia pur democratori. E dal mio sguardo cominciò a sprizzare una certa protezione disinteressata, che avrei voluto esprimerle a parole: ma chi si è mai incaricato di conoscere le lingue degli insetti? Nessuno. Ecco una lacuna grave della nostra superba civiltà. Il giorno in cui si conoscessero i linguaggi degli animali, non solo bipedi, ma anche degli altri, gran parte dei misteri del Creato sarebbe chiarita, con enorme beneficio dell'umanità. Perchè son certo che infiniti misteri della natura sono già a conoscenza di quelle che noi, chissà perchè e con quale diritto, continuiamo a definire, con disprezzo, bestie e bestioline.

La mosca, con l'intuito infallibile delle femmine per capire chi ha intenzione di proteggerle onestamente, capì subito che non le avrei fatto del male. E mi volle mettere alla prova, consegnandomisi con una resa senza condizioni: mi volò prima sulla mano e poi sul naso. Le diedi una lezioncella di buona educazione, scrollando le narici con moto secco: non bisogna mai farsi prendere pel naso da nessuna femminuccia. Ritornò sulla mano, con fiducia, per vedere come era confezionata la stilografica e poi discese sul foglio, dove non esitò a scombiccherare la miglior frase della mia novella:

«Tu, Laura, non devi credere alle voci interne, come dici del tuo subcosciente, che in definitiva non sono altro che un colpo d'ala della tua immaginazione eccitata. Quindi non metterti in mente che non ti ami. Io sono avvolto nel tuo amore, come in una bandiera... Ed io non ho mai tradito la mia bandiera!».

Infinita ed inespettata solidarietà femminile! La mosca deve aver intuito, con la protesta tipica degli analfabeti, che sotto quelle parole c'era un trucco, un inganno, perchè mi si avventò di nuovo sul na-

so. Riuscii appena in tempo a parare l'attacco, piegando il capo sul carro armato, che rotolò sul pavimento con grande fracasso... Al rumore (niente di rotto, perchè il paralume è di ferro battuto perugino) accorse Caterina, la cameriera; mio figlio che dormiva sul divano di una stanza vicina si svegliò di soprassalto, accettando di calmarsi a suon di caramelle, e quel che più conta sopraggiunse in quel grave frangente una telefonata del Direttore del giornale:

— Insomma, io non posso più aspettare. Mandatemi la fine della novella: la prima colonna è già composta. Devo andare in macchina fra un'ora esatta. Chiudete con questa vostra Laura e la sua storia d'amore. Fra un quarto d'ora verrà il fattorino: mi raccomando.

Il direttore aveva ragione. Attaccai sodo. Con Caterina armata di scopa, il paralume in terra e la mosca in aria, continuai, in quell'atmosfera di battaglia:

«— Lo so, Laura, che tu dubiti di me, specialmente quando sono lontano. Non so perchè il tuo amore sia di corta vista: più che miope, lo vorrei presbite. Non sospirare, cara. Io sono di temperamento gioviale e tu invece sospirosa. Non te ne faccio rimprovero: anzi, così ti voglio, così mi piaci. Non sei una signorina sventata e volante di qua e di là, come una farfalla. Ma, perbacco, sii più forte di carattere e di convinzioni. Tu devi sempre ripeterti: «Carlo è lontano, ma pensa a me...».

— Anche quando scrive ad altre donne, come risulta da queste lettere, dimenticate allo stabilimento, nella cabina da bagno. Mascalzone!

Esterrefatto, mi voltai: la grinta feroce da kirghiso, di lei, della mia futura suocera, mi stava dinanzi, brandendo le lettere come un lanciafiamme. Mi vidi perduto. Alzai gli occhi al Cielo: nessun aiuto in vista. Laura quasi svenuta, piangeva disperatamente. Quelle lacrime furono per me una doccia morale: capii il mio torto. Laura non meritava... Ma come uscirne. Un lampo d'ispirazione.

— Signora, — dissi con sussiego napoleonico — queste lettere tornano a mio onore. Esse dimostrano che io sono sempre sincero. Quando le scrissi a Dorina, io non conoscevo nemmeno vostra figlia. Che potete dire ora? Parlate: vi ascolto. La mia innocenza...

Sapevo che Dorina era stata nominata direttrice, da sei mesi, di una grande Casa di mode all'estero. E poi tutti sanno che io non metto mai la data nelle mie lettere. In cinque minuti rioccupai la posizione, riguadagnai quota, ritrovai Laura, misi in fuga la suocera. Vittoria di Austerlitz! E misi anche la testa a posto: era ora!».

Infatti, in quel momento trillò il campanello: il fattorino del giornale veniva a ritirare la fine della novella, intitolata: *Laura ed il suo... Petrarca.*

Sgombrato il campo da tutti questi fastidi, mi guardai con non celata trepidazione in giro, per cercare la protagonista di quella mia agitata mattina di maggio: la mosca non c'era più!

Ispezionato diligentemente il prediletto paralume, il tavolo, il soffitto (avete notato come gli insetti, ivi comprese le sanguinarie zanzare tendono all'alto? Appena vi han toccato a punto, su, di scatto, verso il soffitto! Impariamo da loro ad elevarci, specie dopo aver commesso qualche malefatta!) le sedie, il portacenere, la carta delle caramelle di mio figlio: niente. Ella era fuggita, mi aveva abbandonato..... Guardai fuori della finestra, nel giardino. Il gatto stava raccogliendo con gli artigli la ghiaietta sottile: la mosca, quella mosca, vi svolazzava sopra, sola e felice. Disilluso e furioso, buttai all'aria i ferri del mestiere; per quel giorno, non scrissi più una parola. Uscendo, diedi ordine a Caterina di comperare subito dal droghiere il più micidiale spruzzo insetticida.

Al mondo, non ci si può più fidare di nessuno. Da allora mi sono iscritto a la Società dei cacciatori, di cui non avevo mai voluto far parte. Divenni infatti un infaticabile e trionfante cacciatore di mosche. Ed anche di illusioni da mettere allo spiedo!...

Luigi Bernini

Tutto un paese mobilitato per spegnere un grosso incendio

Treviso, lunedì sera.

Un incendio di grosse proporzioni si è sviluppato in un vasto caseggiato di Biancade di Roncade di proprietà dei fratelli Cimenti e dove abitano tre famiglie di mezzadri. Originato da un camino le fiamme hanno investito l'edificio centrale minacciando le due ali. La popolazione del paese, tutta mobilitata, accorreva iniziando l'opera di spegnimento.

I contadini riuscivano a liberare dalla stalla gli animali e a trasportare all'aperto parte delle masserizie. Buona parte del fabbricato è andata però distrutta, compreso il fienile con 40 quintali di foraggio e il granaio con dieci quintali di frumento. Dopo lunghe ore di lavoro il sinistro poteva essere domato. I danni ascendono ad oltre trentamila lire.

Famiglie senza tetto per un grave incendio a Tirano

Sondrio, lunedì sera.

A Tirano nella notte si è sviluppato un grave incendio in contrada Parravicini, assumendo subito rilevanti proporzioni per la presenza di materiale infiammabile. Per il pronto intervento di soldati e dei Vigili del Fuoco di Sondrio l'incendio è stato circoscritto senza alcun danno alle persone. I danni materiali sono ingenti. Parecchie famiglie rimaste senza tetto sono state ricoverate a cura del Fascio locale.

UN CENTRO OPEROSO

La prima fabbrica italiana di lampade elettriche sorse a Novi Ligure

Venticinquemila lampade al giorno — L'unico stabilimento di vetri per orologi — Le altre industrie di una intraprendente città

Novi Ligure, lunedì sera.

Un recente decreto del Capo del Governo ha classificato la città di Novi Ligure centro di notevole importanza industriale.

Una grande acciaieria e ferriera; tre o quattro grosse industrie dolciarie, una delle quali antichissima; tre cotonifici, una tintoria, quattro grandi fabbriche di lampade elettriche; una fabbrica di forme da scarpe tra le più vecchie del Regno; un fiorente calzificio con attrezzatura ultramoderna; alcune filande di seta naturale; una miriade di fornaci per laterizi; due jutifici; due saponifici; una fabbrica di surrogati del caffè; varie fabbriche di prodotti chimici e minerari, per non citare che gli stabilimenti più in vista, dànno ad una città il diritto di essere riguardata come centro industriale di primissimo ordine.

Questa città pedemontana alle porte del più grande emporio marittimo italiano, ha decisamente tutte le caratteristiche per diventare un grande centro industriale. Città laboriosa e vibrante fra le ubertose vallate dello Scrivia, del Lemme e dell'Orba, con gli sbocchi aperti verso il Piemonte e la Lombardia, questa antica terra ligure è sempre stata all'avanguardia dei commerci, dell'industria, dell'artigianato. Nel secolo scorso andava famosa in tutto il mondo per i suoi laterizi e per la sua seta naturale, che esportava in tutta l'Europa e nelle Americhe. Le filande di Novi Ligure sono state per molti anni un indiscusso privilegio italiano sui mercati europei e d'Oriente. Ed a Novi Ligure, durante l'antichissima fiera di Santa Caterina, si facevano scambi e contratti con le piazze di Londra e di Parigi.

Verso il 1865 veniva fabbricata a Novi Ligure la prima lampada italiana. Essa si affermava vittoriosamente. Solo la Germania e l'Olanda fabbricavano allora le lampade elettriche, che naturalmente esportavano in tutto il mondo, e quindi anche in Italia. Qualche cosa, in verità, si era fatto poco prima anche in Italia: ad Alpignano, presso Torino, da parte di una società era stato tentato un esperimento del genere, ma con scarsa fortuna. La prima fabbrica italiana, con rigorosi intendimenti e con moderni processi industriali e scientifici, sorgeva in Novi Ligure con il nome di Società «Fulgor».

Nel 1910 ecco sorgere, sempre in Novi Ligure, la fabbrica lampade elettriche «Nitens» che, dalla modesta attrezzatura iniziale è diventata oggi una grande industria, la quale può produrre, in tempi meno calamitosi degli attuali, oltre 25.000 lampade al giorno.

Affermatasi vittoriosamente questa nuova industria, altre fabbriche di lampade sorgevano in Italia, buona parte delle quali morirono in breve volger di anni, talchè oggi — dopo il collaudo di un buon trentennio di esperienza — ben quattro grandi fabbriche sono in Novi Ligure delle diciannove esistenti attualmente in Italia. Queste quattro fabbriche possono impiegare, in tempi normali e con la lavorazione in pieno, circa 1000 operaie.

Connesse a questa industria sorsero alcune vetrerie per la produzione dei globi di vetro. Presentemente una sola prospera a fianco delle fabbriche di lampade ed è capace di fabbricare fino a 30.000 globi di vetro al giorno, che vengono in gran parte assorbiti dalle fabbriche novesi.

Da una statistica desunta dagli elenchi del giugno 1941 del consorzio che controlla quindici sulle diciannove fabbriche italiane, abbiamo rilevato che la produzione annuale di lampade elettriche in Italia ascende a 50.000.000 di unità, delle quali ben 6.000.000 sono prodotte dalle fabbriche novesi.

Oltre alle vetrerie, buon'ultima, in ordine di tempo ma non meno importante, è una fabbrica di vetri per orologi, unica in Italia. Oggi questa fabbrica novese può produrre 12.000 vetri al giorno e coprire abbondantemente (perchè sarà in condizioni di esportare a sua volta, come già ha esportato) tutto l'intero fabbisogno italiano.

Premi del Duce

FERRARA. — Tramite la Prefettura sono giunti dal Duce i seguenti premi demografici a coppie la cui casa è stata allietata da nascite gemellari: Jolanda Grappa e Luigi Paoli da Codrea, L. 1000; Angela Nalin e Basilio Biolin da Coccanile, lire 1000; Elvira Davi e Aldo Cavallina da Alberone di Ro, L. 500.

CORTOMETRAGGIO

La mania del caporale Fritz Morgen

Ad ognuno, dopo un po' di tempo che fa la guerra, attaccano le manie. Chi ce l'ha con le scarpe dei morti con le suole in aria, chi col guaro delle trincee nemiche e chi, magari, non può soffrire il muso duro di un compagno. Quando è così, è così e non c'è nulla da fare. A Fritz Morgen, caporale guastatore al fronte orientale, era attaccata l'ossessione di quei baffi da ciabattino di Stalin; veramente era una vecchia ossessione che lo prendeva già prima ogni volta che vedeva quei baffi da lottatore da baraccone di fiera riprodotti su qualche giornale illustrato... — Sergente! lasciatemi che gli aviti una di quelle virgole e che me la porti a casa come ricordo!... — diceva ogni volta che, entrato a furia di bombe a mano, in un nuovo paese si trovava di fronte al solito monumento in calcestruzzo dove Stalin, seduto ad un tavolo di fronte a Lenin non si sa bene se discuta con lui l'avvenire del mondo o se mescoli le carte per un giro a scopone, monumento che, in copia conforme decora tutte le città, tutti i paesi, anche i più piccoli, della U.R.S.S.

— Sergente! che cosa fanno quei due?... accidenti! sembra la réclame di una tintura per i baffi... sergente! lasciatemi salire a prendere una di quelle code di porco che quello di destra si è messo sotto il naso...

Una mania da guastatore, [illegible] di bombe a mano e di fucile mitragliatore, insaziata, travolgente, invincibile, da soddisfarsi come la sete o la fame... — Avrò i tuoi baffi di tricheco, anche se il sergente non lascia che io ti dia una mitragliata, brutto animale!... prima però mi ci appenderò con tutte e due le mani per farci l'altalena...

— Fu così che, all'attacco di [illegible], quando Fritz Morgen si trovò davanti a quel monumento si arrampicò fin lassù e piazzò il suo arnese sotto il tavolino sopra il quale i due baffi stavano discutendo con Stalin e fece quella sua [illegible] di pallottole che decise i Russi a darsela a gambe...

— Bravo Fritz! non potevi piazzarla meglio, la mitragliatrice! almeno una vestina te li sei infilate da solo...

— Ohè! sergente! di già che ci sono, permetti che dia una strigliata a queste due code di cavallo che mi solleticano il collo?

— Prendile tutte e due, Fritz!

Accadde che, quando Fritz Morgen si attaccò alle due corna di bufalo che quell'uomo aveva sotto il naso, per farci l'altalena, quelle si staccarono nette come se fossero finte ed il caporale Fritz Morgen, guastatore al fronte orientale, rotolò in mezzo della piazza. Aveva i due baffi di Stalin in mano.

— Presto Fritz!... incominciano di nuovo a tirare!... non incantarti col monumento! non vedi che ora sembra un cameriere...

Michele Car

Soldato convalescente di guerra che salva un bambino caduto nel lago d'Iseo

Brescia, lunedì sera.

In riva al lago d'Iseo, a Pisogne, un gruppo di bambini stava giocando quando il piccolo Gianfranco Canal di Mino, di anni 6, residente a Milano, qui in vacanza con i familiari, rincorrendo un costaneo precipitava in acqua in quel punto profonda oltre quattro metri. Alle grida dei compagni accorse l'Alpino Giuseppe Massoletti fu Domenico, convalescente per ferite di guerra riportate sul fronte greco-albanese, il quale, vestito come era, si buttava nel lago, riuscendo, malgrado le sue condizioni minorate, a raggiungere il piccolo e trarlo in salvo, suscitando la commossa ammirazione di tutti i presenti.

Problemi scolastici discussi ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Si è riunita la Commissione provinciale per i rapporti tra scuola e G.I.L. che ha discusso, sotto la presidenza del comandante federale Fossati, i trasferimenti degli insegnanti che, per esigenze riferentisi alla G.I.L., si devono effettuare da un comune all'altro della provincia. La Commissione ha inoltre fatto presente al Provveditore agli studi perchè voglia in proposito decidere, secondo la facoltà accordatagli dal Ministero, l'opportunità di ritardare l'inizio delle scuole elementari al 15 ottobre in considerazione che in detto mese in provincia di Alessandria sono ancora in corso i lavori della vendemmia.

Due colombi colti in flagrante a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

L'operaio Giovanni Inaudi, d'anni 30, abitante a Costigliole Saluzzo, si è presentato nella notte al Comando di questa Stazione RR. CC. denunciando che la di lui moglie Luigia Pasero, d'anni 32, da alcuni giorni aveva abbandonato il tetto coniugale per andare a convivere in frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo con l'operaio Giuseppe Basia, d'anni 30, pure da Costigliole Saluzzo. L'Inaudi ha quindi guidato i carabinieri nel sopraluogo notturno nel nido incriminato ove i due colombi sono stati colti in flagrante ed entrambi arrestati.

Colpo ladresco fallito e due fratelli sfortunati

Mortara, lunedì sera.

E' stato proceduto all'arresto di tali Bonato Gino, d'anni 26 e Bonato Basilio d'anni 19 contadini da Albonese, figli di Giovanni. I fratelli Bonato, recatisi al cinematografo di Robbio avevano escogitato un sistema che avrebbe dovuto dare buoni frutti. Mentre uno dei fratelli sorvegliava certo Delsignore Rino di Francesco, d'anni 33, proveniente da S. Angelo Lomellina ove dimora, l'altro tentava di rubargli il velocipede deposto momentaneamente all'ingresso del cinema. Senonchè la manovra veniva sventata dai proprietari dello stesso cinema e i due intraprendenti giovani venivano passati alle carceri.

Sospeso dal Partito

FERRARA. — Il Segretario Federale ha sospeso a tempo indeterminato da ogni attività il fascista Eugenio Montanari di Serafino da Portomaggiore in seguito a provvedimenti adottati nei suoi riguardi dall'Unione Commercianti per infrazioni alle leggi annonarie.

Quando c'è la passione...

La sinfonia delle ore e l'emporio delle meraviglie

Il salotto delle "clessidre,, — Il tempo non è galantuomo!... — Dall'Equatore ai Poli — Una raccolta stupefacente

Milano, lunedì sera.

Parliamo di collezionisti: è un argomento inesauribile specie in una città come Milano che conta i collezionisti più strambi. Se non ci credete, ve lo proviamo: eccoqua, un avvocato al cento per cento meneghino, che collezione... Qualunque scommessa non indovinereste mai ciò che colleziona questo avvocato!

Penserete, di certo, ad un cumulo di cartoline postali d'ogni paese, ad una rassegna di scatole di fiammiferi dal giorno della loro invenzione ai nostri tempi, ad un raduno di pipe di ogni foggia, epoca, dimensione, oppure ad una teoria di guanti confezionati coi più svariati tessuti; oppure ad una catasta di penne da scrivere da quelle d'oca a quelle a cannello, a quelle ad imbuto; sbrigliatevi pure nell'almanaccare non la imbroccherete.

L'orchestra invisibile

Sic et simpliciter, questo causidico meneghino, da anni ed anni fa incetta di *clessidre*. Non è un oggetto comune; anzi è così poco comune che non tutti forse sanno che cosa sia una clessidra, che significhi, a che cosa serva. Dove le abbia pescate, come le abbia avute si ignora; eppure il raccoglitore di cui parliamo ha persino qualche clessidra degli Egizi, del primo popolo cioè che si dedicò alla misurazione del tempo: qualcuna di quelle palle cave a forellini invisibili dai quali gocciolava l'acqua, riempiendo un serbatoio sulla cui capienza si calcolava la lunghezza dei giorni e delle notti. Poi alle clessidre primordiali s'aggiungono quelle più raffinate, con un quadrante a sfere che innalzano e abbassano pesi, meccanismo che suggerì l'orologio. Poi, le altre clessidre vascolari, quelle che tutti conoscono, con la sabbia che spira inesorabile e lenta, da boccie di vetro grandi o minuscole.

Se la collezione è singolare, più singolare ancora è l'amore che ad essa lega il padrone: il *salotto delle clessidre* è nel suo appartamento una specie di sacrario in cui non si entra se non si è accompagnati da lui: il quale teme i profani ed i curiosi che possono guastare tanti cimeli delicati e preziosi. Di persona egli vuole essere l'accompagnatore e l'illustratore; e quando parla, quando si richiama, con una dottrina rara, agli albori dei tempi dai quali molte clessidre provengono, si infervora con un'estasi religiosa. E talora lo si scorge d'improvviso afferrare quelle palle concave, quelle boccie e boccine, rovesciarle con una sveltezza da prestidigitatore e nel mezzo del salotto irrigidirsi come ascoltasse un'orchestra invisibile e meglio la dirigesse con uno sguardo infiammato e magnetico. E' il momento — dice lui — in cui misura il tempo, quel tempo che non muta, che così fu e così sarà. E l'acqua e la sabbia colano intanto in silenzio...

Ma non sempre, con le misurazioni di questo bizzarro collezionista, il tempo rivendica il suo galantomismo. Non sempre, perchè talora certe clessidre sparrane e quelle ad acqua non del tutto funzionano all'unisono con le altre a sabbia o le più mastodontiche sono tardive su quelle più piccine. Soffre allora, il nostro collezionista, una dispettosa angoscia; ripone in moto quella mirabolante orchestra di attimi, di secondi, di minuti, si fa aiutare perchè la carica sia simultanea, e riascolta trepido e ansioso quella sinfonia delle ore.

Tipi e tifosi

Non è uno squilibrato: è un «tipo», come lo sono quasi tutti i collezionisti, le cui ghiandole umorali secernono una *filia* esagerata. Sino a qualche tempo fa si sarebbe detto che son dei *tifosi*: ora questa definizione è passata di moda sebbene di moda resti il gioco del calcio che l'ha affiliata. Squilibrati i collezionisti? Si offenderebbero, e non a torto perchè nel loro campo militano ed hanno militato anche personaggi illustri.

A Milano vive il proto di uno stabilimento tipografico, uomo colto e assennato, studioso di geografia, di botanica e di musica, che è riuscito a radunare la più varia eclettica e incredibile raccolta di vedute d'ogni paese che mai sia stata fatta, vedute in fotografie o litografie, in cartoline e disegni; non c'è località del mondo di una tal quale rinomanza che non figuri nel suo archivio: un caleidoscopio colorato di carte che vi trasporta all'Equatore od ai Poli. Ed il proto che nel contempo è un musicista possiede anche, doviziosa e prestigiosa, una collezione di libretti d'opera e ad ogni opera sono allegati i giornali col giudizio della prima rappresentazione, il programma con l'elenco degli interpreti.

Tra i collezionisti musicofili il primato spetta ad un altro legale milanese, pianista di vaglia e che vi mostra «cinquantun maniere di suonare il pianoforte». Non solo, ma vi mostra anche la più pregevole raccolta di musiche per piano, tale da superare di gran lunga quella del nostro Conservatorio e così straricca di produzione italiana e straniera da attirare appassionati d'ogni luogo. S'immagina che un «pezzo» sia oramai introvabile? L'avvocato collezionista lo possiede da una diecina di anni per lo meno.

Del resto, nel Gabinetto delle Stampe del Castello Sforzesco e nella Biblioteca del Risorgimento, si trova distribuito il più prismatico ed eccezionale emporio collezionistico che un uomo, nel giro della sua vita, abbia potuto ideare e realizzare: è quello che si intesta al nome di Achille Bertarelli, il principe dei collezionisti. Si può dire ch'egli non sia vissuto che per questa ideale ingordigia di accumulare le documentazioni più disparate. Nè lo trattennero sacrifici e spese e neppure viaggi che intraprese anche in Asia, anche in Africa a dorso di cammello.

Quarant'anni di ricerche gli fruttarono raccolte di diversa natura. L'emeroteca con giornali e riviste d'ogni tipo, d'ogni età, di ogni colore occupava il posto d'onore; poi curiosi esemplari facevano rivivere la storia delle canzoni popolari e quella dei biglietti da visita, delle partecipazioni nuziali e di quelle mortuarie, delle tessere comuni e delle poesie di omaggio, dei manifesti murali e dei frontespizi d'opere musicali; in più rare raccolte stupefacenti di immagini sacre, di passaporti, di ventagli, di cartamoneta d'ogni epoca e paese, di liste di pranzi, di marchi di fabbrica, di etichette commerciali, di iconografie dei ciechi più illustri, dei gobbi più famosi, dei pazzi più celebri...

E nello stesso tempo fu Achille Bertarelli che adunò la collezione più significativa e caratteristica di cimeli del nostro Risorgimento e della Grande Guerra.

Giuseppe Bevilacqua

Ladro di una bicicletta fermato... dal potente diretto di un carabiniere

Como, lunedì sera.

Mandato a casa dallo zio a prendervi la colazione, il quindicenne Giovanni Colombo appoggiava la bicicletta ai piedi delle scale e mentre saliva ebbe l'ispirazione di dare un'occhiata al suo cavallo d'acciaio. Un tizio stava inforcando la bicicletta. Il giovinetto, ridiscendendo di corsa sulla centralissima via Roma di Lecco, gridava a gran voce: «Al ladro! Al ladro!». Un codazzo di persone si pose alle calcagna del ciclista che pedalava disperatamente e che svoltava per via Cattaneo dove gli si presentava davanti un carabiniere il quale, visto che il ciclista tentava evitarlo, lo raggiunse al mento con un diretto che... metteva fuori combattimento il ladro, identificato poi per Alfredo Croci.

SPORT

LA DOMENICA CICLISTICA

Il ritorno alla vittoria del "morino,, Bizzi

Tre settimane dopo lo svolgimento della discussa «Gran Fondo», gli assi si sono ritrovati di fronte nel Giro della Campania. La gara napoletana che i camerati del «Roma» hanno organizzato alla perfezione, ha fornito molti colpi di scena: il primo si è verificato addirittura... prima della partenza. Infatti l'atleta più atteso alla prova, il favorito, l'«asso» che quest'anno sembra inseguire invano il sogno di vittoria, Gino Bartali, non ha potuto prendere il «via» perchè privo di... bicicletta. Il suo velocipede non è giunto a Napoli, e nemmeno il treno proveniente da Roma che arrivava a Napoli proprio un quarto d'ora prima della partenza della gara, non recava il tanto sospirato cavallo d'acciaio. Ragion per cui il fiorentino, non essendo riuscito a trovare una bicicletta che gli andasse bene, e causa mancato accordo con Ronconi, (che monta appunto la «Legnano» ed è di statura pressapoco come Bartali) ha dovuto rinunciare alla corsa.

Premi rientrati

La faccenda del mancato arrivo del velocipede non è nuova. Anche alla «Gran Fondo» ci fu chi rimase appiedato e potè partire unicamente per avere trovato una macchina. In una recente riunione svoltasi al motovelodromo torinese Vicini dovette correre con una bicicletta di fortuna, per la stessa ragione. E' bene, perciò, che i corridori anticipino un tantino la spedizione delle loro biciclette per evitare di correre si brutti rischi.

Il Giro della Campania non è risultato quella gara veloce che molti si attendevano. Così la Federazione ciclistica, che aveva messo in palio diversi biglietti da mille da distribuire quali premi al merito, condizionati però al raggiungimento della media minima di trenta all'ora, visto che il gruppo di testa non ha realizzato che ventinove e rotti, dovrà incamerare la cifra. A meno che, considerando le circostanze eccezionali, non voglia fare contenti i corridori, elargendo ugualmente la somma.

Il caldo ha giocato ben brutti tiri a molti campioni. Le «cotte» sono state all'ordine del giorno, cosicchè i ritiri sono risultati numerosi. Coppi, ad esempio, non la smetteva di bere acqua tanto che pareva una spugna; colto da dolori di ventre ha dovuto piantare la corsa. La stessa cosa che i vari Bini, Valetti, il campione d'Italia Leoni ecc. hanno fatto.

La nota saliente della giornata è stata costituita dal palermitano Patti, quello che diversi anni addietro si mise in luce in un Giro d'Italia. Il giovanotto, che mancava da molto tempo dalle corse, ha effettuato un lungo tentativo, il che, in siffatte condizioni di ambiente, costituiva una bella prova d'ardimento; è giunto ad accumulare oltre cinque minuti di vantaggio, ma, dopo una cinquantina di chilometri è stato agguantato.

Sempre per via delle imbastiture dovute al caldo ed al vento contrario, la corsa ha poi stagnato e così molti ritardatari — gente che era rimasta staccata di parecchio — aveva agio di riprendere. Tanto che, nonostante l'impegno degli arrampicatori sulle brevi salite, le faccende si sono concluse con una volatona di quattordici uomini. Bizzi e Servadei erano i più veloci del lotto: il primo ha vinto ma il «morino» deve parte del successo alla magistrale volata tiratagli dal compagno di squadra Brotto. Infatti, il «legnanista» De Benedetti alle resa dei conti si è palesato più pericoloso del previsto, tanto che Bizzi ha vinto per mezza macchina soltanto.

Le imprese di Covolo

Il successo del livornese premia un'atleta che quest'anno non aveva avuto, almeno sinora, troppa fortuna. Aveva già vinto Bizzi, a Roma, il Circuito, ma ancora non aveva potuto scrivere il proprio nome in una classica. Il Giro della Campania, con i suoi imprevisti e le «cotte» è venuto a buon punto per lui.

Covolo, il brillante corridore del Dopolavoro Maggiani di Torino, continua a confermare in modo netto ed indiscutibile la sua superiorità in campo dilettantistico. Gli esponenti della categoria, infatti, hanno disputato la Padova-Bolzano, gara in due tappe, svoltasi sabato e ieri. La prova è risultata tutt'altro che facile, specie la seconda fatica nella quale i corridori, partiti da Bolzano, hanno superato i Passi del Brennero e del Giovo. La prima tappa, velocissima, si è conclusa in volata, e, ancora una volta, Covolo, trovatosi a lottare con il suo più diretto rivale, il forlivese Ortelli, l'ha spuntata. Ieri poi, attaccato in salita, il torinese si è difeso, e in discesa non ha avuto difficoltà a portarsi sui primi e poi batterli in volata. Secondo, nella sua scia è risultato ancora una volta Ortelli. Ecco due ragazzi che si distinguono e che quando passeranno in campo professionistico daranno molti grattacapi agli assi. Sempre che continuino ad andare così bene come fanno ora.

La Coppa Venaria

I dilettanti piemontesi hanno disputato la Coppa Venaria, gara svoltasi su un circuito di trenta chilometri da ripetersi 5 volte. Trattavasi di un tracciato prevalentemente piatto, ma si sa che quando i corridori sono animati da seri propositi e vogliono «fare la corsa» sul serio, non c'è percorso che tenga. Ieri, infatti, si è battagliato in pianura, battagliato tanto che non solo si è avuto un arrivo isolato (Giacometti, dopo avere animato la corsa da cima a fondo, essere fuggito, ripreso, ha poi piantato tutti a pochi chilometri dall'arrivo), ma anche i piazzati sono giunti molto frazionati. Distacchi forti, percentuale di ritiri elevatissima. Su cinquanta e oltre partiti, otto o nove sono stati i superstiti: dal vincitore all'ultimo, corrono almeno una mezzoretta. Dietro a Giacometti si sono classificati il romano Iguerra, Ghilardini, l'indipendente Bisio, Rioca. (Questi due ultimi vittime di replicate forature). Pioveva, il percorso non era asfaltato che in parte, eppure la media è stata superiore ai trentanove orari. E' proprio vero che quando c'è la buona volontà i risultati non possono mancare di essere soddisfacenti.

Una perla di cliente

Com'è scomparsa una bellissima bicicletta

Ferrara, lunedì sera.

Giorni or sono il meccanico Renzo Baruffaldi, noleggiatore di cicli in corso Giovecca, noleggiava due biciclette da donna ad un tale. Il quale si ripresentava nel noleggio, la domenica, il lunedì, il martedì, il mercoledì ed il giovedì successivi, pagando l'importo del nolo. Venerdì, infine, il Baruffaldi riceveva una novella visita di quella perla di cliente al quale affidava due ottime biciclette. Senonchè, in serata, una sola bicicletta faceva ritorno in negozio, portata da un amico del cliente. La madre del famoso cliente, poi, interveniva a spiegare che tanto la bicicletta quanto il figliolo erano stati «fermati» dalla Questura per certe spiegazioni.

Un sopraluogo in Questura dava per certo che la notizia era falsa. Nessun fermo, nessun sequestro. Il meccanico abilmente truffato da quella perla di cliente, che godeva ormai tutta la sua stima, ha denunciato il fatto, asserendo che la bicicletta costava 900 lire. Dal documento rimasto in mano al noleggiatore è risultato trattarsi di Valerio Guerrini di Cesare di anni 18 residente nei locali delle vecchie carceri di Ferrara. Ed ora la Questura lo sta cercando per tradurlo alle carceri nuove.

Il movimentato viaggio di una mula rubata e finita a pezzi...

Ferrara, lunedì sera.

Gli agenti del dazio fermavano giorni or sono un carretto proveniente dalla provincia carico della carne di una mula macellata clandestinamente. Le indagini appuravano che la bestia era stata macellata da una donna, tale Gazzo Maria, moglie del mercante ambulante Baccilieri Ettore. Altre indagini hanno portato ora alla scoperta che la mula era stata acquistata dal Baccilieri presso Antonio Giurioli da Arquà Polesine, il quale l'aveva a sua volta acquistata da Silvestro Burini di Copparo. Interrogato, quest'ultimo ha asserito di averla comperata alla Fiera di Padova da certo «Gino».

Qui le indagini si sono fermate. Siccome si ha motivo di ritenere che l'animale fosse di provenienza furtiva e che comunque tutti i passaggi erano stati fatti alla chetichella e dato che i tre successivi acquirenti sono tutti pregiudicati ed esercitano il commercio di animali senza licenza, sono stati tutti denunciati per frode all'erario, per macellazione clandestina e per ricettazione.

PASSATEMPI

ANAGRAMMA

La testa.

Quand'era studentello un po' balzano
Avevo la testa. Senza rimorsi
Lasciavo andar l'intera settimana
Senza vedere le aule del mio corso
Era l'età che tutti trovan bella
E soglion compatir la xxxxxxxxxx
Presto la giovinezza se n'è andata
Ed ora che son nonno fo' il confronto
Tra il tempo di borghese xxxxxxxxxx
Che nel passaggio aumentava il conto.
Del cappellaio che forniva a josa
Tube, bombette e simili ignominie.
Col saluto romano. E' un'altra cosa!
Usi giovani hanno le famiglie
Or che di moda inglese niente resta
Anche più libera rimase la testa!

QUADRATO MAGICO

AAAAAA EE OOOO II MMM RR TT

Identificare i nomi di tre donne celebri, la cui lettura si fa tanto in senso orizzontale che in senso verticale.
1) Figlia di Adrasto e sorella di Polinice celebrata dai poeti pel suo grande affetto al marito
2) Moglie di Dante.
3) Santa, vergine di Palermo; Oreno ne conserva le preziose reliquie.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

O	R	D	I	N	E
V		U	N		G
V	I	E	N	N	A
I	D			E	D
O	R	I	A	N	I
	A	R	A	N	
A	N	O	M	E	I
L	T			L	N
F	E	R	N	E	Y
I		A	I		R
O	R	I	A	N	A

Parole incrociate.

Raddoppiamento di consonanti: Cane - Canne

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: la Comp. di Riviste Navarrini

Con *Vi telefono una rivista*, superspettacolo comico in due tempi e ventiquattro quadri di Navarrini, già favorevolmente noti al nostro pubblico, stasera esordisce all'Alfieri la Compagnia dei «Grandi Spettacoli Navarrini» di cui fanno parte Lina Gennari, Nuto Navarrini e altri noti attori del teatro di rivista. Dirige il maestro Ferruccio Martinelli. Il corso di rappresentazioni della Compagnia Navarrini è a carattere popolare.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 28 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Orchestrina diretta dal maestro Zema.
17,45: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal maestro Bruno Erminero: 1. «La gioia della danza»; 2. «Farfalline»; 3. «Mille cherubini in coro»; 4. «Fiori, fiori»; 5. «Ninna nanna»; 6. «Fa la nanna»; 7. «Primavera».
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.
18,15: Notiziario dell'interno e notizie sportive.
18,20-18,30: Radio Rurale.
18,35: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,40: «Devino - 17-227» (pubblicità).
21,10 (circa): Selezioni di operetta. Orchestra diretta dal maestro [illegible]: 1. Lehar «Frasquita»; 2. [illegible]: «Il ventaglio».
21,50: Musica varia (pubblicità).
22: Concerto diretto dal maestro Virgilio [illegible]: 1. Haydn: «Sinfonia n. 103 in mi bemolle» (detta «Del colpo di timpano»); 2. Guarnieri: «Rapsodica» (prima esecuzione); 3. Rossini: «La Cenerentola», introduzione.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 16 alle 20 v. progr. prec.
ONDE metri 263,2. — Ore 20,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
21,10: «Pietro e Paolo», un atto di Ferenc Herczeg. Interpreti: G. [illegible], L. [illegible], Tina Maver, V. Gottardi. (Fra satirica e grottesca la vicenda di «Pietro e Paolo» si svolge: Fra il barone Pietro e il suo domestico Paolo si crea una situazione quasi fantastica, perchè il primo è uno scroccone e l'altro, oltre ad essere uno speculatore, è sorriso dalla fortuna, al punto che gli capita di vincere una diecina di milioni alla lotteria. Va a finire che la loro situazione si capovolge: il domestico diventa padrone di casa e quanto al barone, ora gli aggradi, accetta di divenir domestico. Infatti, accetta. Dopo tutto non è questione che di vicende, perchè tutto, in casa e fuori, e negli incontri, nei modi, nelle abitudini, rimane come prima, soltanto che sono spostati i termini, si capisce, fra padrone e domestico. Ma... il ma è in questo caso rappresentato da una deliziosa donnina, la quale, tenuta a trovarsi, per caso, nel mezzo di questa situazione... Che fa? La graziosa commedia ve lo dirà).
21,45: Musica varia diretta dal maestro Fragna.
22,10: La vita teatrale, notiziario di Mario Corsi.
22,20: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.
22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 29 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati - Nell'intervallo (ore 8) S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Dialoghi di Tamba con [illegible]».
11,15-11,45 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Musica operettistica.
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
14: Giornale Radio.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.).
12,15: Canzoni e melodie: 1. Concina-Bruno: «Favola»; 2. Chiri-Arrigo: «Fior di montagna»; 3. Fusco-Galdieri: «Serenata a chi mi pare»; 4. Borla: «Cantando sotto la luna»; 5. Brenna: «Quando piove».
12,30: Concerto del duo Martinelli-Josi. (Esecutori: violinista Roberto Martelli e pianista Renato Josi): 1. Vitali: «Introduzione e Ciaccona» (trascrizione [illegible]); 2. Hubay: «Zefiro»; 3. Sarasate: «Introduzione e tarantella».
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Programma di musica operistica diretta dal maestro Ugo Tansini col concorso del tenore Giacinto Prandelli: 1. Mascagni: «Le maschere», introduzione dell'opera; 2. Giordano: «Fedora», Amor ti vieta; 3. Puccini: «Manon Lescaut», Donna non vidi mai; 4. Puccini: «Tosca», Recondita armonia; 5. Verdi: «Luisa Miller», Quando le sere al placido; 6. Zandonai: «Giulietta e Romeo», Danza del torchio e Cavalcata. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Orchestrina diretta dal maestro Strappini.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16, v. progr. prec.

SEGNALIAMO: Una voce ascoltata mercoledì durante la trasmissione delle ore 13,30: la voce del giovane baritono, Mario Borriello. Nome ignorato nel cast della «Olimpo» teatrale; ma non tarderà a prendersi posto in primo piano.

ANTICIPAZIONI: Nella stagione lirica dell'Eiar si annunziano le seguenti trasmissioni: «Lucrezia», opera in un atto di Respighi (martedì 5 agosto); «Adriana Lecouvreur», di Cilea (sabato 9 agosto). — Una novità teatrale radiofonica è annunziata. La trasmissione per la sera di martedì 5 agosto: «Il prato» due atti di Diego Fabbri.

STAMPA SERA

ULTIME

Tokio risponde alle misure anglo-americane

La ferma ritorsione giapponese

mentre le truppe entrano nel Cambogia e 100 aerei bombardano le basi cinesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Tokio, lunedì sera.

Stamane al Palazzo Imperiale di Tokio ha avuto luogo l'annunciata seduta straordinaria del Consiglio privato della Corona, in cui è stata discussa la ratifica del patto di difesa concluso fra il Giappone e la Francia per l'Indocina francese ed è stata esaminata la situazione creata dalle misure prese dagli Stati Uniti contro gli averi del Giappone in America.

Misure economiche

Questo è null'altro è finora dato sapere sull'importante riunione che deve aver deciso di tutta la politica e dell'azione militare dell'Impero nell'attuale situazione. Come sempre, Tokio è estremamente riservata e le decisioni prese verranno [illegible] a conoscenza pubblica attraverso i fatti che non con le parole d'un comunicato ufficiale.

Il Ministro delle Finanze, Ogura, ha, pertanto, ordinato un'inchiesta [illegible] le banche degli Stati Uniti in Giappone e nelle banche giapponesi legate ed affiliate con altre la cui sede principale è negli Stati Uniti.

Lo stesso Ministro ha, poi, annunciato che il controllo sulle transazioni commerciali delle ditte estere che fanno affari con il Giappone è esteso anche alle ditte canadesi, oltre che a quelle delle Filippine e del Commonwealth britannico.

Il Ministro ancora ha pubblicato una lista contenente il nome di trenta ditte degli Stati Uniti le cui transazioni commerciali in Giappone sono state messe sotto il controllo del Governo. Fra le più importanti di queste ditte, figurano la fabbrica di automobili Ford, la fabbrica di macchine calcolatrici Watson, la R.K.O., la General Motors, e la fabbrica di pellicole cinematografiche Unistal.

Contemporaneamente un telegramma giunto al Ministero degli Affari Esteri annuncia che il Console generale giapponese a Batavia, Yutaka Ishizawa, ha formalmente notificato al Governo delle Indie Olandesi l'abrogazione dell'accordo finanziario tra il Giappone e le Indie Olandesi.

Da Hsing King, poi, si apprende che il Governo del Manciucuò ha annunciato oggi il blocco dei crediti anglo-americani, come misura di rappresaglia per il congelamento dei crediti della nazione cinese e giapponese in Inghilterra e negli Stati Uniti.

L'istessa misura è annunciata da parte del Governo cinese di Nanchino.

Così, senza atteggiamenti clamorosi, il Giappone procede inflessibilmente alla ritorsione contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Le forze armate, frattanto, compiono regolarmente i movimenti ad esse affidati, intensificando la loro azione contro la Cina di Ciang Kai Scek e procedendo all'occupazione delle basi indocinesi contemplate nell'accordo di collaborazione militare con Vichy.

Le azioni militari

L'ufficio stampa dell'Esercito giapponese in Cina annuncia infatti che, nel pomeriggio di ieri, più di cento apparecchi da bombardamento giapponesi, scortati da adeguate formazioni da caccia, hanno efficacemente attaccato Chengtu, capitale della provincia cinese di Setciuan. Le notizie da Ciung King confermano che l'attacco giapponese ha causato gravi danni all'aerodromo di Chengtu ed agli obiettivi militari situati nella città.

Nel contempo da Saigon si apprende che le forze giapponesi hanno iniziato l'occupazione di punti strategici nel Cambogia, ai confini della Tailandia, e che per le vie di Saigon vi è stato un intenso traffico di autocarri militari giapponesi trasportanti materiali da Hanoi, dove il Giappone ha stabilito già da alcuni mesi numerose basi. L'occupazione di questa città verrà completata entro martedì. Un portavoce giapponese ha dichiarato che le forze giapponesi collaboreranno con quelle francesi per reprimere qualsiasi aggressione.

Così, con fermezza e con calma, il Giappone procede alla ritorsione e applica integralmente il suo programma militare. Non valgono a turbare la serena determinazione di Tokio, nè la minaccia di altre misure anglo-americane, come, ad esempio, la chiusura dei Consolati, nè le parate militari che truppe britanniche stanno compiendo nella Malacca ai confini con la Tailandia, nè le marce forzate di armate di Ciang Kai Scek verso i confini dell'Indocina.

Questa crisi in Estremo Oriente il Giappone non l'ha nè voluta, nè provocata. L'hanno voluta e provocata Roosevelt, Churchill e Ciang Kai Scek. Tokio è pronto a sostenerla. E lo dimostra. Senza chiasso di parole, ma con la potenza dei fatti.

B. C.

I cani anti-paracadutisti accalappiati e mangiati dai profughi sovietici

Stoccolma, lunedì sera.

L'afflusso delle popolazioni trascinate a viva forza dai Commissari del popolo dalle zone territoriali che cedono man mano sotto la pressione delle armate tedesche, ha provocato a Pietroburgo una paurosa carestia che minaccia seriamente di affamare l'intera cittadinanza.

Risulta infatti che i cani addestrati per la caccia ai paracadutisti vengono catturati dalla popolazione per essere mangiati. La Polizia ha diramato una ordinanza annunciando la pena di morte per chi uccida i cani poliziotti. (Radio Stefani).

Fallito tentativo di sbarco dei russi presso Hangö

Berlino, lunedì sera.

(Tr.) - Da fonte competente si apprende stamane che le truppe finlandesi, nella giornata di domenica, hanno respinto truppe sovietiche a occidente di Hangö, infliggendo loro delle perdite gravissime. I sovietici avevano inutilmente tentato di sbarcare su due punti della costa nelle vicinanze di Hangö.

In un settore del fronte finlandese, un distaccamento sovietico, composto di 18 carri armati, è stato dapprima completamente accerchiato e poscia totalmente annientato.

Documenti della vita del Pontefice

Una preziosa raccolta di documenti della vita di Pio XII è in possesso di un certo Tom Buffalo di San Francisco, proprietario di una trattoria in questa città.

I progressi realizzati

dalle colonne germaniche

avanzanti verso Est

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

Forse, per quanto ufficialmente non si dica nulla in merito, i combattimenti più violenti della scorsa settimana si sono svolti nel settore centrale. Questa è una deduzione logica del Comunicato germanico.

Infatti, Mogilew e Smolensk sono i cardini della maggior porta che, direttamente, conduce dall'Europa alla Russia e in queste due località si sono svolti i combattimenti più importanti.

Progresso territoriale

All'attento osservatore però non sarà sfuggito che il bollettino di sabato aveva segnalato che i più violenti attacchi sovietici — sistematicamente falliti — nel settore di Vyasma. Ora questa località dista a metà strada fra Smolensk e Mosca e si trova a una trentina di chilometri dall'alto corso della Moscova.

Questa notizia — che riguarda l'attività guerresca, svoltasi nella giornata di giovedì scorso — riveste una particolare importanza perchè dimostra:

1) Che l'avanzata germanica prosegue regolarmente, anche se i bollettini germanici non forniscono indicazioni geografiche che possano suscitare eccessive illusioni.

2) Che la marcia su Mosca è continuata.

3) Che le avanguardie germaniche si trovano ormai a poco più di un centinaio di chilometri dalla Capitale sovietica. Se, infatti, giovedì scorso le forze tedesche si sono già organizzate a Vyasma per respingere una controffensiva sovietica — [illegible] tanza del fronte, dovevano essere superata — ciò significa che nella Valle dell'alta Moscova si combatte da parecchi giorni.

4) Che le «kesselschlachten» — o battaglie delle sacche — di Mogilew e di Smolensk, per quanto importanti per gli effettivi impiegati, si svolgono nelle retrovie e non hanno che un valore relativo nel quadro generale delle operazioni.

5) Che il Comando germanico, malgrado abbia impegnato nelle «battaglie delle sacche» forze assai notevoli, continua la sua offensiva, impegnando continuamente, in una formidabile rete di ferro e di fuoco, nuove forze sovietiche e agganciando senza soste in disperati combattimenti divisioni nemiche, in ritirata, o che giungono ora sui campi di battaglia.

Queste osservazioni, naturalmente, valgono tanto per il settore centrale dell'immenso fronte di guerra, quanto per quelli nordico e meridionale. In altre parole, le Forze Armate germaniche, lungi dal contentarsi di condurre a termine le battaglie di annientamento, persistono in una offensiva ed anche conseguono regolarmente notevoli successi territoriali.

Sull'aspra battaglia avvenuta nella zona di Vyasma si hanno oggi dalle corrispondenze di guerra, interessanti particolari.

Aggiramento

Alcuni giorno dopo l'occupazione di Smolensk, le truppe corazzate germaniche avevano ripreso l'avanzata infrangendo la resistenza del nemico.

Un doppio schieramento di fortini fu superato con manovra a cuneo. Poi la colonna che aveva sfondato si aprì a ventaglio, fece dietro front, e sferrò un nuovo attacco contro il medesimo obiettivo prendendolo alle spalle. In venti minuti di violentissima battaglia fu raggiunta piena vittoria. Le fanterie trasportate in autocarro corazzato determinarono il successo con eroiche azioni brillantemente concluse dai lanciafiamme e da bombe a mano.

Poi continuò l'avanzata.

Nel settore di Vyasma il Comando ordinò la costituzione di una testa di ponte che doveva servire da perno alle avanguardie lanciate in avanti, servizio di ricognizione e di sondaggio della resistenza nemica, non soltanto, ma anche colonne di rifornimento e di rinforzo. Mentre le pattuglie corazzate veloci si lanciavano a ventaglio in direzione di Kaluga, di Rshew e della Moscova, il grosso delle forze si organizzava in posizioni di attesa. Le violente battaglie in corso nel settore di Mogilew (a sud-ovest di Smolensk) e a nord-est di Smolensk, dovevano sconsigliare infatti l'ulteriore progresso della colonna, ormai arrestata nelle vicinanze di Vyasma, che poteva venire attaccata sui fianchi.

Due giorni dopo i russi vennero al contrattacco.

Il loro arrivo era stato tempestivamente segnalato e gli attaccanti si ebbero la dovuta accoglienza. Le forze sovietiche erano in grande maggioranza composte di fanteria, pochi carri armati e un discreto numero di cannoni di medio e di piccolo calibro.

La grande battaglia

Avvenne quello che doveva avvenire: un macello.

Le fanterie sovietiche vennero sterminate; i carri armati immobilizzati e i cannoni fracassati o catturati. Tutto questo avveniva quattro giorni or sono e veniva laconicamente annunciato dal Bollettino di sabato.

Per inquadrare la situazione diremo dunque: giovedì venne vittoriosamente respinto il contrattacco nel settore di Vyasma; venerdì nel settore di Smolensk il nemico ha subito durissime perdite: sabato la «battaglia della sacca» di Mogilew è finita e tutto l'alto corso del Dnieper è in mano germanica.

Notizie dell'ultima ora segnalano che anche la sacca a nord di Smolensk sia per essere definitivamente vuotata.

Oggi si segnalano ulteriori progressi.

A quanti chilometri da Mosca sono le avanguardie germaniche? Se questa è la domanda che assilla il grande pubblico, siamo molto spiacenti di non potere rispondere. Ma c'è un'altra domanda più importante dal punto di vista strategico: quante sono le forze sovietiche che rimangono sulla via di Mosca, dopo le vittorie e i massacri di Mogilew, Vyasma e Smolensk? Anche a questa domanda, purtroppo, non possiamo rispondere. Ma avvertiamo senz'altro i lettori di una importante verità strategica: il successo della battaglia di Mosca è legato e in certo modo dipendente da quelli delle battaglie del Lago Ilmen nel settore nord e di Kiev nel settore meridionale.

Felice Bellotti

L'incidente fra Germania e Bolivia originato da un falso

Esplicita dichiarazione dell'Addetto militare sud-americano

Berlino, lunedì sera.

(Tr.) — Davanti ai rappresentanti della stampa tedesca ed estera, l'addetto militare boliviano a Berlino, maggiore Belmonte, ha dichiarato che la lettera ricevuta dal Ministro tedesco in Bolivia, dott. Wendler, della quale egli era stato sospettato d'essere l'autore, è un falso.

«Sulla mia parola di ufficiale — ha dichiarato il maggiore Belmonte — assicuro di non aver mai scritto questa lettera al dott. Wendler».

Il maggiore Belmonte ha inoltre fatto sapere di aver inviato al suo Governo una dichiarazione nella quale nega nel modo più formale ed assoluto di aver mai avuto relazioni di carattere rivoluzionario col Governo tedesco e col dott. Wendler.

UOLCHEFIT

Nido d'aquile e presidio d'eroi

Roma, lunedì sera.

Il Bollettino N. 418 del nostro Quartiere Generale ha dato notizia che il nostro eroico presidio di Uolchefit, assediato da oltre 100 giorni, ha respinto una nuova intimazione di resa del nemico.

Il nostro presidio, appollaiato su quelle rocce di nidi d'aquile a più di 3000 metri d'altezza, sbarra il passo al nemico e aggiunge alle fatiche ed al sacrificio spesso cruento dei nostri lavoratori di ieri l'epopea dei soldati di oggi in una lotta ad oltranza per l'onore delle armi e per agganciare sino ad ogni estremo limite di possibilità umane le forze brute dell'avversario barbaro, condotto dai campioni della civiltà inglese.

Dai primi di maggio il valoroso e piccolo presidio è circondato. Quasi ogni giorno esso si difende con accanimento e contrattaccando di balzo in balzo il nemico con audacissime puntate, impossessandosi di armi, munizioni e viveri ed infliggendo nel contempo forti perdite all'avversario.

Le deboli artiglierie dei nostri non cessano di battere i nuclei nemici appostati sulle posizioni circostanti, dalle quali l'avversario cerca d'indebolire l'estrema difesa di quel manipolo di eroi. Il ridotto di Uolchefit vigila, si difende e reagisce per mantenere aperto il cerchio che tenta di stringerlo in una morsa di ferro e di fuoco.

Uolchefit continua a respingere sdegnosamente le intimazioni di resa ed ogni sera quando il sole tramonta dietro gli orizzonti arrossati dell'ovest, la radio torna a collegare quei nostri valorosi camerati con la Patria lontana. Il tricolore sale ogni mattina sulla più alta antenna del nostro ridotto che continua a vigilare sull'aspro campo di lotta dove il lavoro italiano ha vinto la montagna.

Uolchefit: già nido d'aquile, poi risonante cantiere di opere, è ora un presidio di Eroi.

DONO DEL DUCE

Il cappello piumato a un bersagliere ferito

Roma, lunedì sera.

Si trova ricoverato al Celio, al quarto reparto chirurgia, il caporale dei bersaglieri Paride Multineddu, un sardo di buona tempra, nativo di Tempio, in provincia di Sassari, rimasto ferito alla gamba destra in un combattimento sul fronte greco. Egli aveva chiesto di essere aggregato ad un reparto di carristi e si era battuto da prode. Trasportato all'ospedale da campo e in seguito in Patria, una pena lo angustiava in modo particolare: quella di non avere più il suo cappello piumato. Ne sentiva la mancanza, come fosse una menomazione. Lo spirito di corpo, di cui i bersaglieri sono fierissimi, gli faceva sentire questa perdita come una umiliazione. Il caporale Paride Multineddu scrisse al Duce poche parole semplici, sgorgate dal cuore: «Duce, sono un bersagliere ferito; non essendomi ancora stato possibile di entrare in possesso di un cappello con piumetto, mi rivolgo a Voi, Primo Bersagliere d'Italia, affinchè vogliate esaudire questo mio desiderio, dimostrandovi la mia fede ardente. Vinceremo!».

Mandata questa lettera, si chiuse nella sua ansia ed attese. Ma l'attesa non fu lunga. Il Duce non lascia attendere un bersagliere ferito. E una mattina il cappello piumato giunse: lo mandava il Primo Bersagliere d'Italia al caporale Paride Multineddu. Forse per la prima volta il caporale Multineddu si sentì gli occhi lucidi. Poi l'esplosione di gioia non ebbe più fine. Ora questo cappello rimarrà con lui finchè vivrà. Egli lo considera il più alto premio del suo sacrificio.

La tariffa dei diritti spettanti agli agenti di cambio

Roma, lunedì sera.

La tariffa dei diritti spettanti agli agenti di cambio e alle aziende di credito iscritte nell'albo presso la Banca d'Italia, per la convalida dei fissati bollati, a norma dell'art. 2 del R. D. L. 18 luglio 1941-XIX, n. 647, è stata fissata nella misura di lire 0,10 per ogni titolo di cui il foglietto bollato faccia risultare la cessione, col massimo di lire cento per ogni foglietto bollato.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(G.C.). Stamane sono entrate in circolazione le nuove monete della Città del Vaticano in acmonital e rame, emissione del 1940. La somma totale della emissione, è di lire ottocentomila. Le monete d'oro sono libere.

Il Papa ha ricevuto in private udienze i cardinali Tedeschini, datario, Pizzardo prefetto dei Seminari, Jorio prefetto dei Sacramenti; monsignor Drago vescovo di Tarquinia e Civitavecchia e il prof. De Santis presidente della pontificia Accademia archeologica, accompagnato dal dott. Maggi, segretario, che ha offerto al Papa il primo volume degli «Atti del Congresso» e uno studio sulle raccolte Guglielmi.

Il Pontefice ha poi ricevuto le maestranze della società Pantanella — quattrocento persone — accompagnate dal direttore generale. A mezzogiorno ha ricevuto i soliti gruppi di fedeli fra cui molti bambini della prima comunione.

Pauroso crollo a Roma di un fabbricato

Due vittime estratte dalle macerie

Roma, lunedì sera.

Poco dopo le 22 di ieri un improvviso fragore faceva accorrere i passanti di fronte al fabbricato di via Appia Nuova 624 che era crollato per cause ancora ignote.

Immediatamente venivano chiamati i vigili del fuoco che iniziavano il lavoro di sgombero del pauroso cumulo di macerie. L'opera di soccorso veniva resa ancora più lunga e difficile dalle caratteristiche stesse del fabbricato, il quale era un tempo un vasto granaio che era stato poi adibito a segheria elettrica con l'aggiunta di un piccolo deposito di benzina.

Purtroppo sono rimasti schiacciati dalle macerie il proprietario della segheria, Negri Alberto, e la di lui moglie.

La Mostra delle pesche di Verona si riaprirà il 9 agosto

Verona, lunedì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Tassinari, inaugurerà il 9 agosto prossimo, in rappresentanza del Governo fascista, l'8.a Mostra nazionale di pesche e altri frutti di stagione, alla quale hanno assicurato la presenza i produttori di oltre trenta provincie.

Uno spettacolo ad Asti per i militari feriti

Asti, lunedì sera.

Ieri alla presenza di Autorità e Gerarchie, ha avuto luogo presso l'Ospedale Militare Territoriale della nostra città uno spettacolo di arte varia per i militari feriti ed ammalati ivi ricoverati, organizzato dal Dopolavoro Provinciale.

Estratta viva da una vasca muore per l'emozione subita

Asti, lunedì sera.

L'altro ieri in frazione Baggio del Comune di Castello d'Annone, è accaduta una mortale disgrazia. La settantenne Lazzarone Giuseppina in Oracchia, mentre stava attingendo acqua da una vasca profonda circa tre metri, colta da improvviso malessere, vi cadeva dentro. Alle grida della poveretta, accorsero prontamente alcuni vicini che con tutta celerità riuscirono per mezzo di corde a trarla dalla vasca. Senonchè, malgrado il pronto intervento, la povera vecchietta, a causa dell'età e della violenta emozione provata, decedeva poco dopo fra la costernazione dei suoi cari.

La repentina morte di un tecnico navale

Viareggio, lunedì sera.

Il villeggiante Giovanni Dell'Aggio, noto tecnico industriale di La Spezia, attualmente in villeggiatura con la famiglia a Viareggio, stava facendo la consueta cavalcata mattutina presso il maneggio nella pineta di Levante, sotto la guida del maestro di equitazione Lazzeri Mario. D'un tratto il Dell'Aggio si piegava sul collo del cavallo, cadendo quindi di schianto al suolo. Prontamente soccorso il car. Dell'Aggio appariva subito in gravi condizioni. Trasportato all'ospedale vi giungeva ormai cadavere.

Il Dell'Aggio era un benemerito specialista in invenzioni e applicazioni di cose marinare.

Aveva vinto due concorsi

Le due nomine di una maestra

Le conseguenze di un ricorso e un'interessante sentenza del Consiglio di Stato

Genova, lunedì sera.

La maestra Danè Malvina, dopo aver già ricorso con esito positivo per ben tre volte al Consiglio di Stato, fu costretta a ricorrervi una quarta e ciò a causa di una singolare questione. Essa prese parte al concorso per posti di seconda categoria, bandito dal R. Provveditore agli studi di Genova nell'aprile 1937. La Danè non venne ammessa al concorso.

Contro questa esclusione la maestra ricorse al Consiglio di Stato, il quale, con sua decisione 8 agosto 1939 accogliendo il suo ricorso, stabilì che fosse inclusa tra le concorrenti del concorso del 1937. Questa decisione del Consiglio di Stato venne notificata alla maestra sotto la data dell'8 settembre 1939. Nel frattempo, però, la maestra Danè, che si era acquistata nuovi titoli, prendeva parte ad un altro concorso magistrale bandito dallo stesso R. Provveditore nel giugno del 1939 ed in base alle risultanze del concorso medesimo, nella cui graduatoria figurava prima, essa veniva dal R. Provveditore nominata insegnante di ruolo nelle scuole femminili di seconda categoria. La Danè dichiarava espressamente al Regio Provveditore di accettare la nomina di ruolo agli effetti del citato concorso del 1939.

Successivamente, il 25 ottobre 1939, il R. Provveditore comunicava alla maestra che, vista la decisione dell'8 agosto 1939 del Consiglio di Stato, d'ordine del Ministero veniva inquadrata tra le vincitrici del concorso 1937 e veniva nominata. La maestra si asteneva dal fare atto di accettazione della nuova nomina e, in un suo ricorso inviato al Ministero, riconfermava nel modo più chiaro la sua volontà, dichiarando che essa, dopo avere accettato la nomina di ruolo derivante da concorso bandito nel 1939, non intendeva di accettare altra nomina che derivasse dal concorso bandito nel 1937. Il Ministero, però, respingeva il reclamo della maestra relativo alla nomina, motivando che la Danè «non poteva più invocare alcuno dei benefici che potevano derivare dal concorso del 1939» cui prese parte con esito favorevole, dovendo essa già ritenersi sistemata in ruolo in una delle sedi disponibili al momento in cui per effetto dell'accoglimento del suo ricorso, fu disposta la sua assunzione come vincitrice del concorso 1937.

Ora il Consiglio di Stato, con recentissima sentenza, ha accolto il ricorso, stabilendo la nuova massima che quando al pubblico impiegato nel corso della sua carriera si offrono due strade, egli possa optare per una di esse, tralasciando l'altra. Perciò la maestra Danè, che aveva ricevuto dalla stessa autorità due nomine, era libera di accettarne una rifiutando l'altra.

Il delitto di Genova

Come si è giunti al drammatico episodio

La donna sempre in gravi condizioni

Genova, lunedì sera.

Data l'impossibilità d'interrogare la Elmina Manetta, che versa sempre in gravi condizioni, i Carabinieri hanno interrogato il marito della giovane, che è l'operaio Armando Ferri, di 40 anni, abitante in via Carnia a Rivarolo. Angosciato egli ha narrato che nel 1937 sposò l'Elmina, allora di quindici anni. Il matrimonio fu felice e tre anni or sono la loro unione fu allietata dalla nascita di una bambina. Le prime nubi si profilarono all'orizzonte l'anno scorso, dopo un'incursione aerea nemica.

Nel rifugio della casa dove abitano i Ferri comparve certo Gavino Piu, di 28 anni, pure egli abitante a Rivarolo, che fece conoscenza con l'Elmina. Da quella notte cominciarono i rapporti tra i due che si fecero presto intimi. Cominciarono le scappate a Genova e, poichè il Ferri fu avvertito della tresca, i due furono sorpresi in flagrante in una casa di salita Prione e il 24 corrente furono dal Pretore condannati a cinque mesi di reclusione ciascuno.

Due giorni prima del processo, il Ferri aveva incontrato la moglie in salita Prione e l'aveva pregata di concedergli un colloquio, ma la donna si era allontanata. Solo qualche giorno dopo, il Ferri riceveva una cartolina firmata dai due amanti nella quale, fra le righe, si poteva indovinare il tragico proposito dei due giovani. Nessun altro particolare è stato possibile rilevare sul tragico fatto.

Borsaiolo sordomuto arrestato a Genova

Genova, lunedì sera.

Il 18 corrente su una vettura tranviaria della linea 18 un lestofante riusciva a derubare destramente del portafogli contenente la somma di 3780 lire il sergente Raffaele Stucco. Gli agenti della Squadra Mobile sono riusciti ora a identificare l'autore del furto nella persona del sordomuto Bruno Bocciardo, di anni 26, abitante in via Bartoli, il quale è stato tratto in arresto e inviato alle carceri.

Salvato da annegamento

Genova, lunedì sera.

Il quarantenne Enrico Sillari, da Napoli, di passaggio nella nostra città, si trovava a fare il bagno nella spiaggia della Marinetta, quando, trascinato dalle correnti e forse colto da malessere, correva serio pericolo di annegare. Gli sforzi di tre bagnanti non riuscirono a trarlo a riva, ma il pronto intervento del bagnino Luigi Bugatto lanciatosi con un salvagente aveva buon esito.

Va a cozzare con la moto contro le sbarre d'un passaggio a livello

Il caso fortunato di un motociclista disattento

Vercelli, lunedì sera.

L'altra sera, certo Boggio Giuseppe di anni 40, da Vercelli, straccivendolo, mentre in motocicletta percorreva lo stradale Vercelli-Trino, giunto al passaggio a livello della ferrovia Vercelli-Casale, a causa della oscurità, andava a cozzare contro le sbarre del passaggio stesso, in quel momento abbassate per l'arrivo del treno di Alessandria. In seguito all'urto, il Boggio veniva sbalzato dalla macchina cadendo tra le due rotaie, mentre la motocicletta continuava la sua corsa abbattendo la palizzata in cemento che chiude il recinto del casello ferroviario, e una siepe, finendo in un cortile attiguo.

Soccorso subito, il Boggio fu raccolto privo di sensi per lo stordimento e portato all'ospedale a mezzo di auto privata. Qui gli vennero riscontrate ferite alla testa alle mani e al dorso, nonchè contusioni multiple e abrasioni. Fortunatamente nessuna lesione grave per cui venne dichiarato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Una ciclista annegata nel Canale Cavour

Vercelli, lunedì sera.

La ventiseienne Rosa Ferrari di Firmino abitante a Casanova Elvo mentre percorreva in bicicletta il sentiero che costeggia il Canale Cavour, quasi all'altezza del ponte di Formigliana, per uno scarto della bicicletta cadeva nel canale e annegava. Nonostante tutti gli sforzi compiuti da squadre di pompieri e di volonterosi, il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Il delitto di Novara

L'uccisore della fidanzata confessa perchè compì il suo folle gesto

Novara, lunedì sera.

L'autorità giudiziaria ha proceduto agli opportuni accertamenti in merito al folle gesto compiuto dall'operaio Fortunato Ferrera di 23 anni che uccise a colpi di rivoltella la propria fidanzata e cugina, Calogera Restivo di 18 anni, mentre stava recandosi al lavoro. La di lei sorella Rosa, di 18 anni, che l'accompagnava, rimasta ferita al braccio destro e alla spalla destra, come è stato precisato ulteriormente, sembra si trovi fuori pericolo; i medici l'hanno giudicata guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

L'autore del pazzesco atto ha confessato il movente che lo ha spinto al delitto. La sera prima era avvenuta tra il Ferrera e il suo futuro suocero una vivace discussione perchè il padre della ragazza non voleva decidersi a dare il consenso al matrimonio per cui il Ferrera aveva già fatto delle non lievi spese.

Vecchia travolta e uccisa da un velocipedastro

Novara, lunedì sera.

Mentre tale Margherita Bertoncelli, di 64 anni, stava attraversando la strada in sobborgo S. Agabio, veniva investita e travolta da un ciclista. Trasportata all'ospedale, la Bertoncelli vi è deceduta cinque ore dopo in seguito alla frattura della base cranica. L'investitore è stato fermato e l'arma dei carabinieri sta indagando per appurare se le generalità fornite dal ciclista rispondano a verità.

La pazza corsa di un cavallo fermata da una guardia

Casale, lunedì sera.

Una guardia municipale, nel transitare per una via frequentata del sobborgo di Porta Milano, notava che un carro agricolo carico di verdura trainato da un cavallo costituiva grave pericolo per l'incolumità dei passanti a causa dell'imbizzarrimento del cavallo. Con coraggio e sprezzo del pericolo la guardia si gettava sul cavallo riuscendo ad aggrapparsi ad una stanga del carro e a stringere con le redini il morso. Dopo una lotta durata qualche minuto il coraggioso milite riusciva a fermare l'ombroso cavallo scongiurando ogni pericolo.

CRONACA

La bravata di un torinese presso una fonte nel Valenzano

Colpito da congestione viscerale per aver bevuto oltre misura acqua solforosa

Ci comunicano da Valenza:

Vittima di una balorda scommessa è rimasto l'operaio Guglielmo Opacco di anni 40 da Torino, ospite di parenti residenti nel Valenzano. Portatosi con amici presso una delle tante fontane solforose che pullulano nella nostra zona, ingeriva uno dopo l'altro oltre venti grossi bicchieri di acqua ferruginosa-solforosa, ma alla fine perdeva i sensi. Chiamato un medico, constatava sintomi di congestione viscerale per cui praticava all'Opacco le cure del caso. Il giudizio del sanitario è per ora riservato.

BORSE

TORINO, 28 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	75 75	76 —	Marelli	148 50	148 50
Id. f. c.	76 —	76 90	Fiat	635 —	639 —
Red. 3,5%	73 —	73 75	[illegible]	150 —	152 —
Id. f. c.	73 30	73 15	Snia Vi.	1150 -	1150 5
Rend. 5%	93 85	93 90	[illegible]	300 —	302 —
Id. f. c.	93 80	93 75	[illegible]	118 —	117 —
Red. 5%	90 05	93 90	[illegible]	172 —	172 —
Id. f. c.	90 25	93 90	Montecat.	297 —	297 —
B.T. '43 I	97 75	97 75	[illegible]	340 —	340 —
Id. '43 II	97 30	97 10	Ilva	340 —	339 —
Id. '44	98 30	98 90	[illegible]	80 —	79 75
Id. '45	99 60	99 70	Westing.	445 —	465 —
Id. '50	99 10	99 25	[illegible]	1900 -	1900 -
Ferr. 5%	315 —	315 50	Viscosa	887 —	884 —
Iri 4 1/2%	485 —	488 —	V. Lanza	150 —	143 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	640 —	640 —
[illegible]	630 —	630 —	Fiaso	315 —	316 —
[illegible]	415 —	406 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	224 50	227 —	[illegible]	177 50	178 —
[illegible]	486 —	487 —	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	423 50	423 50	[illegible]	800 —	700 —
[illegible]	414 —	415 —	Schiapp.	130 —	130 50
[illegible]	487 50	487 50	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	129 —	129 —	[illegible]	108 25	108 —
[illegible]	431 —	431 —	[illegible]	116 —	113 1/2
[illegible]	1190 -	1180 -	Montep.	300 50	304 —
[illegible]	680 —	680 —	[illegible]	487 —	486 —
[illegible]	1345 -	1365 -	Aniata	480 —	481 —
[illegible]	775 —	780 —	[illegible]	312 75	344 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	300 —	313 75
Italgas	33 80	33 125	[illegible]	125 —	127 —
Sip	103 50	104 50	[illegible]	73 —	73 —
Tetrai	208 —	210 —	[illegible]	83 75	86 50
F.I.R.	131 —	130 75	[illegible]	409 50	407 —
Valdarno	1168 -	1168 -	Silos	770 —	778 —
[illegible]	480 —	480 —	[illegible]	1190 -	1190 -
[illegible]	88 25	87 40	Cart. Ital.	714 —	720 —
[illegible]	450 —	464 50	Burgo	392 50	400 —
[illegible]	138 50	131 —	Ferr. E.	138 —	136 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 28 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3%	93 80	93 35	[illegible]	480 —	480 —
Id. f. c.	93 80	93 80	Edison	460 —	461 50
Id. 3 1/2%	73 90	73 90	[illegible]	415 —	415 —
Id. f. c.	73 10	73 10	[illegible]	626 —	628 —
Red. 5%	94 00	94 05	[illegible]	405 —	400 —
Id. f. c.	95 15	95 15	Valdarno	1163 -	1160 -
Id. 3 1/2%	73 95	73 80	[illegible]	430 —	431 —
Id. f. c.	73 90	73 —	[illegible]	117 —	119 50
[illegible]	400 —	400 50	[illegible]	930 —	930 —
Centrale	1345 -	1310 -	[illegible]	300 —	301 —
Am. Gen.	1170 -	1170 -	[illegible]	316 —	253 —
Helfer.	677 —	687 —	Cimip. P.	304 30	308 30
Meridion.	1365 -	1365 -	[illegible]	134 —	135 —
[illegible]	312 —	344 —	[illegible]	1163 -	1165 -
[illegible]	81 50	80 —	Sip	103 50	108 50
Central	2900 -	2930 -	Tirso	342 —	340 —
Förter	2670 -	2620 -	[illegible]	300 —	350 —
Ticino	300 —	381 —	Marid. El.	472 —	480 —
[illegible]	1410 -	1430 -	[illegible]	304 —	300 —
De Angeli	2010 -	2000 -	[illegible]	302 —	300 —
[illegible]	842 50	830 —	[illegible]	740 —	748 —
Lisbiolo	1925 -	1900 -	[illegible]	301 —	300 50
[illegible]	1465 -	1465 -	[illegible]	97 35	98 15
[illegible]	945 —	983 —	Marelli	148 —	149 —
[illegible]	150 50	135 —	[illegible]	198 —	180 50
[illegible]	840 —	851 —	[illegible]	840 —	840 —
[illegible]	750 —	775 —	[illegible]	840 —	850 —
[illegible]	880 —	880 —	[illegible]	301 50	300 50
[illegible]	3450 -	3450 -	[illegible]	1066 -	1061 -
[illegible]	108 —	800 —	[illegible]	1520 -	1334 -
[illegible]	308 —	310 —	[illegible]	138 —	138 —
[illegible]	657 —	663 —	[illegible]	148 —	147 30
[illegible]	190 —	190 25	Aala	107 —	107 —
Fibre T.	168 —	168 25	Italgas	33 10	33 80
[illegible]	300 —	303 —	M. Lanza	306 —	305 —
[illegible]	375 —	377 —	[illegible]	316 —	315 —
[illegible]	71 25	74 —	[illegible]	34 —	38 10
[illegible]	78 50	78 —	[illegible]	148 —	148 —
Ilva	340 —	340 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	328 —	327 —	[illegible]	86 —	71 25
[illegible]	680 —	673 —	[illegible]	375 —	363 50
[illegible]	744 —	743 —	[illegible]	306 —	402 —
Dalmine	716 —	714 50	La Milano	140 —	143 —
[illegible]	571 —	585 —	[illegible]	174 50	172 50
[illegible]	501 50	570 —	[illegible]	300 —	370 —
[illegible]	167 50	171 —	[illegible]	40 30	40 —
[illegible]	161 —	158 —	Burgo	510 —	510 —
Fiat	636 —	640 —	[illegible]	903 —	900 —
[illegible]	166 —	162 —	[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	250 —	240 —	[illegible]	484 —	484 —
[illegible]	330 —	330 —	Pirelli II.	2110 -	2150 -
Fr. Tosi	561 —	562 —	Pirelli C.	906 —	903 —
Adriatica	345 50	346 —	[illegible]	117 50	113 75
Cisi	470 —	470 —	— —	— —	— —

GENOVA, 28 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L.a	678 —	692 —	[illegible]	601 —	610 —
[illegible]	400 —	408 —	[illegible]	791 —	800 —
[illegible]	470 —	460 —	[illegible]	1030 -	1030 -
[illegible]	192 —	190 —	[illegible]	1900 -	1900 -
[illegible]	123 —	118 —	[illegible]	948 —	944 —
[illegible]	830 —	830 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 28 luglio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1164 -	1164 -	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	741 —	745 —	[illegible]	724 —	724 —
[illegible]	2300 -	2340 -	[illegible]	301 —	300 —
Adriat. A	2075 -	2040 -	[illegible]	345 —	346 —
[illegible]	2300 -	2343 -	[illegible]	280 —	280 —
[illegible]	710 —	770 —	— —	— —	— —

TORINO, 28. — Affari limitati con prevalenza però di richieste che hanno fatto progredire ancora quotazioni di molto valore industriali. In ripresa maggiore la Viscosa, Fiat, Acqua potabile, Cartiere Italiane, seguite in mano da Italgas, Torino Nord e altri.

MILANO, 28. — Mercato ancora assai sostenuto con particolare riguardo per le voci di solito più attivamente trattate. Pur accennando in chiusura ad un tono più calmo dovuto a pochi realizzi, la quota conferma la sua tendenza ferma, segnando ai listino prezzi che costituiscono in linea generale un progresso molto rilevante in confronto ai livelli di venerdì della scorsa settimana. Il quantitativo degli scambi risulta sempre abbastanza elevato. Resistenti i Fondi Pubblici.

Macelleria chiusa

TORTONA. — Con Decreto prefettizio è stata chiusa, a Pontecurone, per 8 giorni la macelleria di Pietro Zenevre per aver maggiorato il prezzo della carne.

Cadavere nella stalla

COMO. — Il contadino Mario Corti, abitante in frazione Frenno di Costamasnaga, è stato rinvenuto cadavere, da alcuni familiari che lo ricercavano, nella stalla di un cascinale.

Caduta fortunata

BERGAMO. — Caduto dall'altezza di sette metri, nella propria abitazione, il bambino Gavazzi Eustacchio, di anni 3, si produceva solamente la frattura d'un femore. Venne ricoverato all'ospedale.

SPORT

Le atlete torinesi vittoriose a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, al locale stadio del Littorio, ha avuto luogo un'animatissima riunione interprovinciale di atletica per dopolavoriste di 2.a e 3.a serie, indetta dal Dopolavoro Provinciale di Cuneo ed organizzata dal Dopolavoro aziendale Celdit. L'artistica coppa Celdit è stata vinta dalla squadra del Dopolavoro Sip di Torino. Le classifiche individuali hanno dato i seguenti risultati:

Salto in alto: Ramella Anna Maria (Sip Torino) m. 1,40 — Salto in lungo: Sereno Lucia (Sip Torino) m. 4,64 — M. 80 ostacoli: Bertotti Giulia (Venchi Unica di Torino) in 13" — M. 800: Ventolo Maria (Sip Torino) 1'51"2/10 — M. 200: I. Sandri (Sip Torino) in 28"4/10 — M. 100: Sereno Lucia (Sip Torino) in 13"1/10 — Peso: Massa Maria Rosa (Sip Torino) m. 8,80 — Disco: Duchini Nella (Sip Torino) m. 26,10 — Giavellotto: I. Paracco Teresa (Sip Torino) m. 21,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

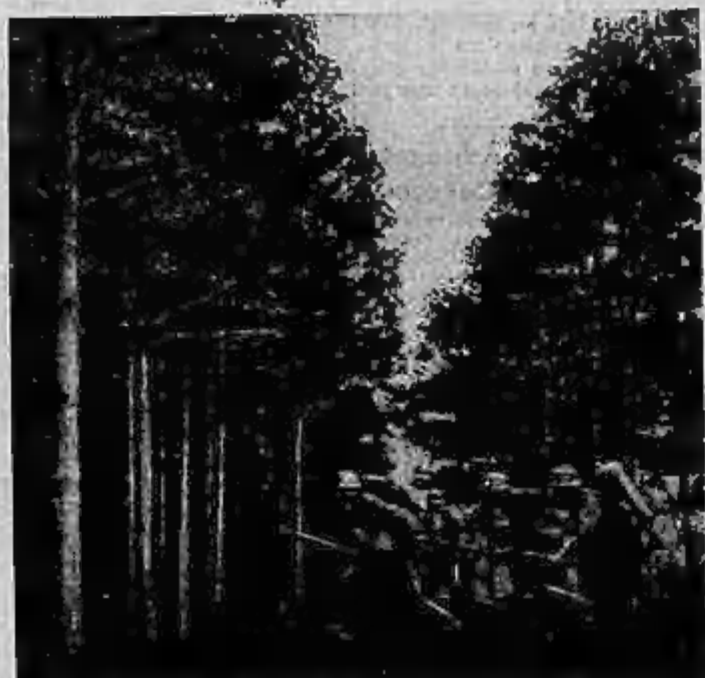
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Contro il nemico nella battaglia del Mediterraneo centrale

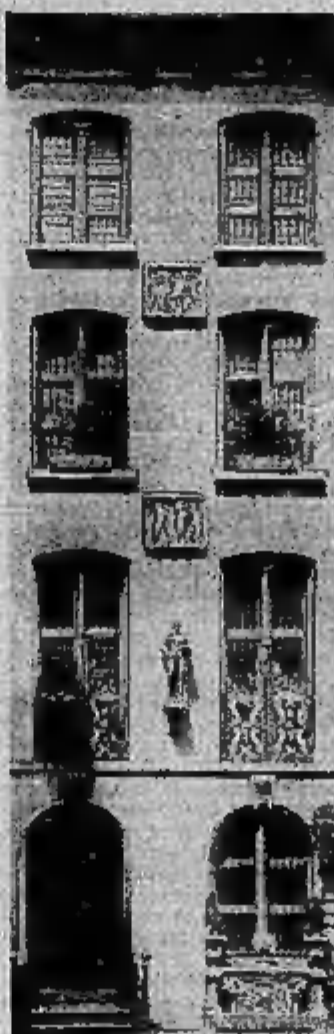
Una formazione dei magnifici «Mas» della nostra eroica Marina da guerra, lanciata contro il nemico nella vittoriosa battaglia aereonavale del Mediterraneo centrale, arditamente iniziata da un sommergibile e conclusa con la leggendaria gesta contro la base di Malta.

Avanzando nel cuore della Russia

Procedendo irrestistibile sulle disastrose strade della Russia bolscevica, un reparto motorizzato germanico, lanciato all'inseguimento del nemico battuto, attraversa un paesetto grigio sotto la pioggia.

Attacco coi lanciafiamme

Lanciafiamme germanici snidano da un fitto bosco dell'Ucraina un reparto di sovietici.

Carro armato nipponico

Superando un ponte di fortuna, questo carro armato nipponico varca un corso d'acqua durante un'azione di inseguimento di reparti dell'esercito di Ciang Kai Scek nella Cina centrale ove le forze del Sol Levante serrano il nemico.

Architettura italiana in una casa americana

Imitazione delle linee venete in questa casa di Nuova York.

Bandiera portoghese per i reparti delle Azzorre

Il Presidente e Ministro della Guerra portoghese, Salazar, scioglie la bandiera di un reparto inviato nelle Azzorre minacciate da Roosevelt.

Al Quartier Generale del Führer

Hitler esamina una carta della Russia: ai suoi lati i Marescialli Keitel e von Brauchitsch.

Quadretto di famiglia al mare

Sotto il sole salutare della nostra Riviera la mamma e la figlioletta si sorridono in spiaggia

Il mercato di Rialto sulle rive della Laguna

Un curioso scorcio del mercato di Rialto, sul Canal Grande, ove, ogni mattina, giungono dalle isolette della Laguna eccellenti qualità di frutta e verdura per lo smercio a Venezia.

Novità della moda

Un semplice ed originale modello da sera: l'abito è di luffetà e crea variazioni di colori.